



# Trinità <sup>2013</sup> e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO VI/N. 1 - 20 GENNAIO 2014

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB SI/LE

**MONS. ANGELO BECCIU**

**“Le periferie sono lo scarto.  
Per il Papa sono la priorità”**



**Giubileo trinitario**  
**Il Messaggio del Santo Padre**  
**al Ministro generale**  
**dell'Ordine della SS. Trinità**  
**e degli Schiavi**

**Trinità e Liberazione**  
Il periodico  
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile  
NICOLA PAPARELLA  
www.trinitaeliberazione.it



**IN COPERTINA**

Mons. Angelo Becciu è il Sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede. Essa si articola in due sezioni, la Sezione per gli Affari Generali e la Sezione per le Relazioni con gli Stati, nonché nell'Ufficio del Protocollo. Mons. Becciu guida la I Sezione, una sorta di ministero per gli affari interni che si occupa della direzione e del coordinamento di tutti gli uffici della Santa Sede: custodisce il Sigillo papale (con cui vengono autenticati gli atti più importanti del Pontefice) e l'anello piscatorio, vigila sugli organi di informazione della Santa Sede e pubblica gli *Acta Apostolicae Sedis* (il bollettino ufficiale della Santa Sede). Con lui un colloquio a tutto campo sui temi cari a Papa Francesco e uno sguardo sulla nuova Esortazione Apostolica, *Evangelii gaudium*.

**in questo numero**

**LE RUBRICHE**

- 3 **EDITORIALE**  
di Nicola Paparella  
**Liberiamoci dalle pastoie della cultura di oggi**
- 15 **DENTRO LA CRISI**  
di P. Luca Volpe  
**Bullismo serio**
- 20 **PIANETA DIVERSABILITÀ**  
di Simone Stifani  
**A scuola a tre anni: il girotondo proibito**
- 21 **CURA E RIABILITAZIONE**  
di Claudio Ciavatta  
**La cura sul territorio**
- 24 **LO SCAFFALE DEL MESE**  
di Marco Testi  
**Crisi sì, ma di valori in crescita**
- 26 **PRESENZA E LIBERAZIONE**  
Andria  
Venosa  
Livorno  
Somma Vesuviana  
Napoli  
Medea
- 29 **PERCHÉ SIGNORE?**  
di P. Orlando Navarra  
**Cervofreddo, culla della famiglia trinitaria**

**I SERVIZI**

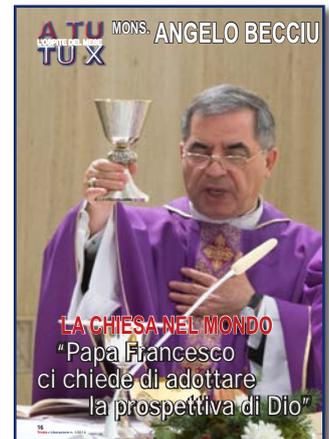


- 4 **PRIMO PIANO**  
**Papa Francesco ai Trinitari: osate pure primerear. Chi scommette per il povero vince la vita autentica**
- 6 **PRIMO PIANO**  
di Pedro Aliaga Asensio  
**Alla sequela di Giovanni de Matha: "Egli vide la maestà di Dio"**

**L'OSPITE DEL MESE**

- 16 **A TU PER TU CON...**  
di Vincenzo Corrado e Vincenzo Paticchio  
**Mons. ANGELO BECCIU**  
**"Papa Francesco ci chiede di adottare la prospettiva di Dio"**  
Da Cuba alla Santa Sede

- 8 **SECONDO LE SCRITTURE**  
di Anna Maria Fiammata  
**Bene per l'uomo è incontrare la Verità**
- 10 **CATECHESI E VITA**  
di Franco Careglio  
**È sempre lo Spirito a guidare la storia**
- 12 **MAGISTERO VIVO**  
di Giuseppina Capozzi  
**Saper scrutare i segni dei tempi. La carità è il segreto di ogni vita**
- 14 **PAGINE SANTE**  
di Andrea Pino  
**Il travaglio della storia**
- 22 **ISTANTANEA**  
di Franco Deramo  
**"Quando ho parlato di te" Il miracolo dell'arte**



**DIREZIONE****Direttore responsabile**

Nicola Paparella

direttore@trinitaeliberazione.it

**AMMINISTRAZIONE****Amministratore unico**

Rocco Così

**EDITORIALE****edizioni di solidarietà**  
media e comunicazione  
Lecce**CONSULENZA EDITORIALE****Redattore capo**

Vincenzo Paticchio

**SEDE****REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

trinitaeliberazione@gmail.com

www.trinitaeliberazione.it

**STAMPA**

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

www.cartograficarosato.it

73100 Lecce

**ABBONAMENTI**

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

# Liberiamoci dalle pastoie DELLA CULTURA DI OGGI

**A**bbiamo imparato a giocare con le parole. Alcune, dopo aver perduto il loro originario significato, svlazzano al vento delle mode, come altrettanti lenzuoli su cui vanno a proiettarsi le immagini della quotidianità. Pensiamo a giustizia, che di per sé dovrebbe contrassegnare una virtù e quindi un dovere primario della persona e poi anche un suo diritto, e invece sembra connotare qualcosa da cui difendersi e a cui conviene sottrarsi. Altre parole rimbalzano da un discorso all'altro, si adattano a molte situazioni e come delle chiavi passe-partout aprono o chiudono ragionamenti che richiederebbero qualche attenzione aggiuntiva; pensiamo alla parola scelta, che a volte si carica di ethos e di pathos rivestendosi quasi di sacralità: qualcosa di riservato alla persona e quindi di indiscutibile. Forse persino di indicibile. E così perde ogni relazione con il contesto sociale, con il quadro dei valori e persino con la vicenda personale, e comunque con la storia.

**La storia stessa viene spesso ridotta a cronaca priva di sfondi e quindi incapace di mostrare una provenienza o di suggerire una meta.**

Per alcuni il presente non è che la riproposizione (tale e quale) di momenti lontani; altri, invece, non fanno che ripetere che siamo entrati in una fase incomparabilmente nuova. Due estremismi, come tanti altri estremismi del tempo presente. Due sponde opposte, in mezzo alle quali avanza la razionalità moderna, dominata dal consumo e sottomessa alle ferree leggi del mercato, dove i conflitti sono stemperati dalla voracità finanziaria, gli interessi prendono il colore delle cedolari azionarie, le individualità cedono il posto alla omologazione e la libertà si trasforma in liberismo.

**Dobbiamo stare attenti alle pastoie della cultura, dalle quali è possibile liberarsi soltanto con il servizio della verità: un servizio costante, tenace, perseverante, inflessibile.**

Quando leggiamo o sentiamo dire, ad esempio, che è la legge a fondare la libertà, che è il diritto a creare la persona, è evidente che qualcuno sovverte il piano dei valori. È la persona che viene prima di tutto: la persona, la sua sacralità, il suo essere centro di decisioni etiche e sede della libertà e dei valori. Se prescindiamo da questo, incoraggiamo le pretese della legge che pretenderebbe

forgiare l'umanità. Ecco una delle ambiguità del tempo presente: o la totale celebrazione del primato della legge o la sua marginalizzazione a favore del pubblico consenso. La verità è un'altra: in quanto cittadino e in ragione del patto sociale, la persona obbedisce alle leggi e ne accetta i vincoli; ma il suo orizzonte valoriale va molto al di là della legge e l'area della responsabilità è ben più vasta di quella disegnata dalle obbligazioni giuridicamente definite.

Nella confusione dei significati è possibile che il compromesso si declini non già come mediazione, ma al più come medietà, come punto mediano, come area del grigiore, dell'indistinto, del sospetto irriducibile, della furberia che diventa potere e del potere che torna ad essere prepotente, arrogante, sfacciato, volgare.

**Gran parte del dibattito politico di questi mesi (e di quelli che verranno) è centrato proprio su forme di mediazione che si trasformano in medietà (e quindi anche in volgarità) a tutto discapito della persona.** La corretta mediazione si ottiene cercando non la via di mezzo, ma la sintesi superiore là dove le ragioni di tutti trovano una possibilità di composizione.

La cultura modernista è una sorta di invadente dominanza della percezione immediata rispetto al discorso, rispetto allo svolgimento del pensiero, al ragionamento, alla spiegazione. E le parole si corrompono: la comunicazione si riduce a scambio informativo, l'esperienza perde il suo radicamento nella permanenza, la tradizione diventa peso, l'eredità si fa condizionamento, la storia diventa archeologia, la tradizione si riduce a folclore, la natura diventa oggetto di rapina, l'arte si consuma nel momento, lo spirito perde l'anelito alla universalità, l'uguale emargina il diseguale, l'uniforme vince sul distinto, la mano sinistra ignora quel che fa la mano destra, il grigio risucchia il bianco e il nero e l'omologazione rende tutti egualmente anonimi.

**Liberarsi da questo grigiore è il compito ineludibile che la storia assegna alla contemporaneità.**

Liberarsi da questo grigiore significa guadagnare in libertà e in verità, in comprensione e in partecipazione. Per la crescita della persona. Per lo sviluppo della società.

Buon Anno.

2013  
Annus Jubilaei  
Trinitariorum

Francesco



Caro Fratello, in quest'anno in cui l'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi nonché tutti coloro che si trovano uniti ad esso con vincoli spirituali, ricordano l'ottavo centenario della morte del loro Santo Fondatore, Giovanni de Matha, e i quattrocento anni del felice transito di San Giovanni Battista della Concezione, Riformatore dello stesso Ordine, voglio unirmi alla vostra azione di grazie a Dio Trinità per queste figure emblematiche per la Chiesa, rivolgendovi questo semplice messaggio di incoraggiamento e di accompagnamento per progredire con entusiasmo e decisione sul cammino spirituale che essi tracciarono, a gloria di Colui che è tre volte Santo, e per il bene di coloro che sono sottoposti alle diverse prove della vita.

L'antico motto: *Hic est Ordo adprobatus, non a sanctis fabricatus, sed a solo summo Deo* (San Giovanni Battista della Concezione, *Obras* III, 45) che i religiosi trinitari proclamano da sempre, ha la sua radice nella coscienza profondamente radicata in loro che questo carisma è un dono di Dio, accolto dalla Chiesa dal suo inizio con l'approvazione pontifici

**Dio ha primereado, preso l'iniziativa, scegliendo questi suoi servi per manifestare in loro le sue misericordie.** Essi seppero accettare la sfida, in docilità alla Chiesa che discerne i carismi. Così, se oggi celebriamo i *dies natales* del vostro Fondatore e Riformatore, lo facciamo precisamente perché furono capaci di rinnegare se stessi, di prendere con semplicità e docilità la croce di Cristo e di mettersi completamente, senza condizioni, nelle mani di Dio perché Egli costruisse la sua Opera.

## Papa Francesco ai Trinitari Chi scommette per il

“ Essi furono capaci di rinnegare se stessi, di prendere con docilità la croce di Cristo e di mettersi senza condizioni, nelle mani di Dio ”

Tutti siamo chiamati a sperimentare la gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù, per vincere il nostro egoismo, per uscire dalle proprie comodità e per avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo (cf. *Evangelii gaudium*, 20). Questo è quel che fecero, con la loro vita e coraggio apostolico, San Giovanni de Matha e San Giovanni Battista della Concezione. **Essi, che conducevano una vita religiosa, rispettabile, ma forse un po' comoda e sicura, ricevettero da Dio una chiamata che li ha completamente capovolti e indotti a spendersi e logorarsi a favore dei più bisognosi, di coloro che soffrivano di più, per proclamare la loro fede nel Vangelo, a coloro ai quali il mondo voleva togliere quella gioia.**

Attraverso i secoli, in perfetta sintonia con lo spirito fondazionale, la Casa della Santa Trinità è stata casa

del povero e del derelitto, un posto dove si curano le piaghe del corpo e dell'anima, e questo con la preghiera, che, come ben diceva il vostro Santo Riformatore, è una medicina migliore di tanti rimedi, e anche con la dedizione incondizionata e con il servizio disinteressato e amorevole. Il lavoro, lo sforzo e la gratuità si trovano condensati nella Regola di San Giovanni de Matha con le parole *Ministro* e *sine proprio* (Regola Trinitaria, n. 1).

**Infatti, per i Trinitari è palese, e da essi dobbiamo imparare tutti, che nella Chiesa ogni responsabilità o autorità deve essere vissuta come servizio.** Quindi la nostra azione deve essere spoglia di qualsiasi desiderio di lucro o di promozione personale, e deve cercare sempre di mettere in comune tutti i talenti ricevuti da Dio, per indrizzarli, come buoni amministratori, al fine per il quale sono stati concessi, e cioè, per dare sollievo ai più svan-

“ Ricevettero da Dio una chiamata che li ha completamente capovolti e indotti a spendersi a favore dei più bisognosi, di coloro che soffrivano di più ”



## OTTOCENTO ANNI DALLA NASCITA

Il 17 dicembre scorso, ottavo centenario della morte di San Giovanni de Matha, Fondatore dell'Ordine della SS. Trinità e degli Schiavi, il Santo Padre ha inviato a Fra' José Narlaly, Ministro Generale dell'Ordine, un Messaggio ricco di spunti per il carisma e per la missione nel mondo contemporaneo. Un *vademecum* per ogni religioso trinitario e per ogni buon cristiano

# Trinitari: osate pure *primerear* povero vince la vita autentica

“  
Nei secoli la Casa della Trinità è stata casa del povero e del derelitto, un posto dove si curano le piaghe del corpo e dell'anima, e questo con la preghiera  
”

taggiati. Questo è l'interesse di Cristo, e perciò le case della vostra Famiglia hanno la "porta sempre aperta" per l'accoglienza fraterna (Direttorio primitivo delle Suore Trinitarie, 2, cf. *Evangelii gaudium*, 46).

Adesso, nell'unirmi al vostro canto di lode alla Santissima Trinità per questi grandi santi, voglio pregarvi che, seguendo il loro esempio, non lasciate mai di imitare Cristo e, con la forza dello Spirito Santo, vi consegniate con umiltà a servire il povero e lo schiavo. Oggi ce ne sono tanti. Li vediamo ogni giorno e non possiamo passare oltre, limitandoci a dire una buona parola. Cristo non ha fatto così.

È condizione di vita avere i sentimenti che aveva Cristo, per vedere il suo volto in colui che soffre, offrendogli la consolazione e la luce che sgorga dal suo Cuore trafitto. **Osate, pure,**

*primerear*, prendere l'iniziativa (cf. *Evangelii gaudium*, 24), così come San Giovanni Battista della Concezione proponeva ai suoi frati con la simpatica immagine di un gioco di carte, cercando di far capire che nella scommessa per il povero vinciamo la vita autentica e beata.

Per il Santo, è questa la sfida che Dio ci fa: i suoi poveri, e se perdiamo questa mano - ci dice -, siamo totalmente persi (*Obras III*, 79). Non cercate, dunque, per le vostre opere e iniziative apostoliche, altro fondamento se non "la radice della carità" e "l'interesse di Cristo", che il mio predecessore, Innocenzo III, ha considerato quali perni essenziali di questo modo nuovo di vita che approvava con la sua autorità apostolica (*Operante divine dispositionis clementia*, Bolla 17.12.1198).

“  
Vi prego di servire il povero e lo schiavo. Oggi ce ne sono tanti. Non possiamo passare oltre, limitandoci a dire una buona parola. Cristo non ha fatto così  
”

“  
Mi piace assai pensare che voi, nella preghiera, mettete il Vescovo di Roma insieme ai più poveri, e questo mi ricorda che io non posso dimenticarmi di loro  
”

Nel salutarvi, mentre elargisco la Benedizione Apostolica su tutti i membri dell'Ordine e della Famiglia Trinitaria, prego che, com'è vostra immemorabile tradizione, non smettiate di pregare per il Papa. So che questa intenzione è costante insieme a quella per i poveri, e che le presentate al Signore tutte le sere. Mi piace assai pensare che voi, nella preghiera, mettete il Vescovo di Roma insieme ai più poveri, e questo mi ricorda che io non posso dimenticarmi di loro, così come non li ha mai dimenticati Gesù, che sentì nel più profondo del suo Cuore che Egli è stato inviato per portare ad essi una buona novella e che, con la sua povertà, ci ha resi tutti ricchi (cf. Lc. 4,18; 2 Cor. 8,9). Che Egli vi benedica e la Vergine Santa abbia cura di voi.

Fraternamente,

Franciscus

2013  
Annus Jubilaei  
Trinitariorum

L'omelia pronunciata dal Vicario Generale dell'Ordine a  
il 17 dicembre scorso, ottavo centenario della morte del

# Alla sequela di Giovanni

## “Egli vide la maes

DI PADRE PEDRO ALIAGA ASENSIO\*

**C**ari fratelli e sorelle, a tutti voi il benvenuto in questo santo luogo dove un giorno come oggi, ottocento anni or sono, il nostro Padre san Giovanni de Matha è morto nel Signore. Abbiamo iniziato questo nostro incontro andando a vedere il mosaico di Cristo tra gli schiavi, e da lì siamo venuti in chiesa per contemplarlo nell'Eucaristia, alla sequela di Giovanni de Matha, nel suo percorso di fede. Infatti, la nostra Famiglia ha ricevuto un dato fondamentale dalla prima generazione trinitaria sul nostro Fondatore: che cioè, egli ha visto Dio. **“Durante la celebrazione della messa - si legge in un racconto del XIII secolo - nell'alzare gli occhi al cielo, egli vide la gloria di Dio e il Signore che teneva, nelle sue mani, due uomini con le catene ai piedi” (Hoc fuit initium).** Lo stesso Padre Fondatore ci ha lasciato la sua visione di Dio con gli schiavi come eredità, appunto visibile, nel mosaico che abbiamo appena venerato. **“Egli vide la gloria di Dio”. E la vide perché aveva creduto.** A Marta, che piangeva per la morte del fratello Lazzaro, Gesù disse: **“Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”.** **“Chi crede, vede - ci ha detto il nostro Papa Francesco -; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo Risorto” (Lumen Fidei, 1).** **Perciò, il nostro Fondatore, la cui fede e pietà erano note a tutti in Parigi, è stato confermato dal Signore con la grazia di vederlo; le porte di San Tommaso in Formis, sulle quali sovrasta il Cristo Pantocratore, sono per noi un ricordo della porta del sepolcro vuoto, dove Maria di Madalena ha avuto l'esperienza che le ha fatto proclamare le prime parole della fede cristiana: “Ho visto il Signore!” (Gv. 20, 18).** Parole e professione che esprimono l'esperienza fondamentale di San Giovanni de Matha. **Il cristianesimo è la religione nella quale è dato il passaggio dall'idea all'immagine, il passaggio dal Dio atteso al Dio contemplato, dal Dio invisibile al Dio incarnato. In Cristo è apparso**



lo splendore e la maestà di Dio. Perciò il cristianesimo nasce quando l'uomo, che è capace di vedere il Cristo con gli occhi della fede, si sente bruciare il cuore con il fuoco dello Spirito Santo, che lo spinge ad amare il Padre con tutto il cuore e con tutta l'anima, e viene trasformato da lui in una persona che vive in santità e giustizia. **Il credente, che ha visto il Cristo, sente il bisogno di mettersi in cammino come Abramo, il quale vedrà nella misura in cui riuscirà a camminare, entrando nello spazio aperto dalla Parola di Dio.** Tre sono le vie intraprese da Giovanni de Matha dopo aver visto il Signore: la via verso Cerfroid, luogo della contemplazione; la via verso Roma, luogo della comunione nella carità; le vie verso i luoghi del servizio, in Francia, Spagna e Marocco. **Tutte queste vie partono dall'Eucaristia, “dove impariamo a vedere la profondità del reale” (Lumen Fidei, 13).** **“La fede non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con**

la sua partecipazione ai suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere” (Lumen Fidei, 18). Ci possiamo chiedere: qual è il modo di vedere di Gesù? Egli ci dice nel Vangelo di Giovanni che **“chi ha visto me ha visto il Padre”.** Il Padre ha detto a Mosè: **“io stesso ho visto l'oppressione con la quale il popolo è tormentato”;** ha ribadito, attraverso Isaia, che egli vede le lacrime di chi soffre (Is. 38,5); per consolare il suo popolo, per portare il lieto annuncio ai poveri e proclamare la libertà agli schiavi, l'anno di misericordia del Signore, ha inviato il Figlio, con la potenza dello Spirito Santo. **Se la fede è una partecipazione al modo di vedere di Gesù, oggi siamo invitati dalla Parola di Dio proprio a vederlo presente nei fratelli.** Nella seconda lettura, l'Apostolo ci ha detto: **“Se uno vede il suo fratello in necessità e gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?”.** **Ecco, allora che bisogna saper vedere, questo è il dono da chiedere a Dio, come il cieco del Vangelo. Se leggiamo bene il testo di Matteo, che**

# ni de Matha: tà di Dio”

abbiamo appena proclamato, nella domanda che i giusti (ma anche i dannati) rivolgono a Cristo giudice, si mette al centro il vedere: “Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato..., quando ti abbiamo visto forestiero..., quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere?”. Vedere il Cristo con gli occhi della fede significa riconoscerlo nei fratelli e servirlo in essi con le opere della carità. “In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Scrivono il Papa: “Quanti benefici ha portato lo sguardo della fede cristiana alla città degli uomini per la loro vita comune! Grazie alla fede abbiamo capito la dignità unica della singola persona” (*Lumen Fidei*, 34). **A dimostrarlo, ecco la risposta della fede di San Giovanni de Matha all’epifania di Dio nell’Eucaristia: egli lo ha cercato e servito con la sua persona e con le istituzioni da lui fondate, mettendo le persone e i beni, al servizio di coloro che soffrono a causa della fede, della mancanza di libertà, di salute, di focolare, di beni, al servizio dei peccatori, degli schiavi e dei poveri.**

Insomma, chi ha visto Dio vuole soltanto una cosa: contemplarlo eternamente nella terra dei viventi. Perciò oggi il nostro Ordine e la nostra Famiglia non piange l’anniversario della morte del nostro Padre, ma festeggia la corona di gloria di colui che oggi ha ricevuto la grazia che ha desiderato durante tutta la sua vita, quella di vivere nel tempio del Signore, contemplando la sua gloria. **A noi, pellegrini sulla terra, egli ha lasciato una visione come eredità, una regola come guida per percorrere le vie del mondo, una Famiglia come compagnia e condivisione.** Ringraziamo la SS. Trinità della nostra vocazione trinitaria, ringraziamo il Signore per averci donato, in San Giovanni, un Padre e un Fondatore. La sua fede dia luce alla nostra fede, la sua carità riscaldi il nostro servizio, la sua memoria tenga desta la nostra speranza. Così sia.

\*Vicario Generale Osst

RIFLETTENDO

DI PADRE ANTONIO SMORALDI

## Contemplare e agire

Sotto l’aspetto critico, conosciamo poco della vita di S. Giovanni de Matha. Abbiamo tuttavia due autorevoli documenti di portata storica, da cui conosciamo la gigantesca statura morale, ecclesiale, religiosa, sociale, umana, missionaria e intellettuale del nostro Fondatore: la Bolla di approvazione di Innocenzo III e la Regola Primitiva.

Fra le tante cose, nella Bolla leggiamo: Giovanni e i suoi Compagni cercano gli interessi di Cristo più che i propri; nella Regola Primitiva, il Fondatore scrive: “Si preghi in comune per lo Stato e per la pace della Santa Romana Chiesa e di tutta la cristianità (n.38)” (Ed. Urb. n.13).

Queste due assimilanti premure ecclesiali rivelano in Giovanni de Matha l’uomo che ha vissuto per la Chiesa e per l’uomo sofferente del suo tempo. L’uomo Giovanni de Matha è, quindi, l’uomo di Dio per l’uomo da salvare, da accogliere, da liberare: una vita di amore.

Giovanni de Matha guida a riflettere sul mistero della Trinità di Dio, che è Amore. La nostra appartenenza alla Trinità è duplice: “battezzati” e “consacrati”. Da qui la nostra duplice divisa, quella cristiana e quella religiosa, con duplice obbligo: persone contemplative e persone missionarie. Cioè persone di preghiera e persone di azione apostolica. Il Sinodo di Toledo (675) definì l’esperienza della vita cristiana un racconto della Trinità, cioè un vivere la vita sul modello della vita delle Tre Divine Persone in Dio.

Contemplazione e missione non sono due stati diversi del Trinitario o due fisionomie, ma è l’unico modo di “essere” nel mondo e nella Chiesa, che caratterizza la stessa persona, il Trinitario. L’uomo di preghiera e l’uomo missionario non sono disgiunti ma, complementari. In modo che, se venisse a mancare la contemplazione, l’azione sarebbe vuota di senso, senza successo e ammortente. Parimenti, se venisse a mancare l’azione apostolica, il Trinitario non esprimerebbe nella sua interezza la vita delle Tre Divine Persone, come la conosciamo nella storia della salvezza. La contemplazione potrebbe essere una semplice maniera di pensare a se stesso, un atto egoistico... E la sola “azione” sarebbe filantropia.

Il mosaico di San Tommaso in

Formis esprime bene teologicamente il carisma dell’Ordine Trinitario: “*Signum Ordinis SS. Trinitatis et captivorum*” mostra il Cristo Pantocratore con due schiavi: il Trinitario contemplativo del Mistero e il Trinitario missionario nel mondo per salvare l’uomo. Confessando che Dio è Amore, noi riconosciamo che Dio non è solitudine, ma comunione dei tre: l’Amante, l’Amato e l’Amore, ricevuto e donato. Dio Uno in Tre persone vuol dire che questa “comunione” è così perfetta che i tre sono veramente Uno, tre nel dare e nel ricevere, nell’incontrarsi e nell’aprirsi all’amore, al dono di sé.

In rapporto al mondo, credere nel Dio Amore, significa essere certi che nessuno di noi è un numero davanti all’Eterno, che siamo conosciuti uno ad uno e amati di amore infinito. Così la prima lettera di San Giovanni (4, 7-8): “Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio. Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore”. Come l’Evangelista arrivi a dare questa definizione di Dio, lo spiegano i versetti che seguono: “In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per Lui (4,9-10)”.

Ecco la rivelazione dell’infinito amore: Dio soffre per amore nostro. La Trinità è il Vangelo della nostra salvezza rivelata nel silenzio del Venerdi Santo. Dio non ci ama perché siamo buoni e belli, ma Dio ci rende buoni e belli, perché ci ama (Lutero). Ecco perché “quando amiamo non dobbiamo dire ‘ho Dio nel cuore’ ma piuttosto dire ‘sono nel cuore di Dio’” (Gibran). È così che Dio ci ha resi capaci di amare. Amandoci Egli ci rende capaci di amare, e contagia in noi l’amore. Amati, cominciamo ad amare... Dove non si accoglie l’altro, soprattutto il “diverso”, non si è immagine del Figlio di Dio. Ogni Trinitario, ogni comunità trinitaria dovrebbe essere un riflesso della vita delle tre Divine Persone. Questo è il messaggio di Giovanni de Matha, oggi. Daremo così testimonianza all’uomo distratto ed egoista di oggi, che nel mondo si è ancora capaci di amare e di donarsi come Dio fa con noi.

# Bene per l'uomo è incontrare la Verità

**L**'uomo è fatto per incontrare la Verità. Vi è infatti un'inclinazione naturale verso ciò che definiamo essere la realtà delle cose, ossia la verità. Si potrebbe dire che la mente umana ha nella verità il suo fine ultimo, lo scopo che in un certo qual modo se-duce, attira a sé l'uomo e la sua volontà.

Così, infatti, ha attirato a sé le menti più brillanti, più ambiziose come quelle più sapienti, tutte animate dal medesimo desiderio di raggiungere il segreto ultimo della storia, la verità appunto, o, potremmo dire, la ragione definitiva di tutto, la spiegazione oltre la quale non ne è data un'altra.

Poiché Dio è la pienezza dell'essere e principio di ogni perfezione, ne deriva che da Lui tutto ha origine, quindi anche la verità. Per il cristiano, infatti, la verità è Dio e in Dio trova origine. Questo per dire che quanto Dio "dice" e "fa" ha valore di verità in quanto come la verità "vera" rimane per sempre. Da questo deriva che per il cristiano la verità trova in Dio il massimo compimento e la massima espressione. È come dire che attraverso Dio, che reca in sé la verità, ogni cosa si riconosce per verace, se porta a Lui, o meglio, se conduce l'uomo alla comunione con Dio. Anche il salmista dice a Dio: "La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia" (Sal 119, 160).

**La misura della verità sta, dunque, in Dio; la Sua parola è vera perché è fedele, veritiera, quindi verace, e lo è sempre, in eterno.** Per questo il salmista dice anche: "Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia" (Sal 138, 2).

Giovanni, l'apostolo prediletto da Gesù, si presenta anche come l'evangelista della verità; colui, cioè, dal cui racconto emerge che in Gesù, e in Dio che Egli annuncia, come l'amore anche la verità è per sempre.

**Tra la Verità e l'Amore esiste una forte "attrazione"; qualcuno direbbe che Verità e Amore aderiscono quasi per una "trasparenza".** Scrive infatti Giovanni: "... Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità" (1Gv 1, 5-6). Inoltre Gesù davanti a Pilato afferma: "... Per questo io sono nato e per questo io sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37).

E ancora: "Sappiamo anche che il Figlio

**Per gli uomini di oggi non è sempre facile incontrare e accogliere la verità. La voglia individuale di prestigio, la carriera, il possesso di cose materiali, rende gli uomini concorrenti e non fratelli**

L'essere fratelli richiede altruismo e dono di sé come Gesù insegna; ma tutto questo non sembra "adatto" al tempo che viviamo dove l'ascolto del silenzio è sinonimo del nulla non un modo per capire la vita

DI ANNA MARIA FIAMMATA



Gesù davanti a Pilato afferma: "... Per questo io sono nato e per questo io sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37).



Dio chiede agli uomini di essere veritieri tra loro così come Lui lo è. E così, infatti, essi praticando la verità incontrano Dio ed entrano in comunione con Lui.



di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo; egli è il vero Dio e la vita eterna" (1Gv 5, 20).

**Potremmo dire che il Dio di Gesù è il vero Dio perché ciò che Egli "dice" si realizza pienamente e riemerge dalla realtà stessa delle cose.** Questa profonda unione tra ciò che Dio "dice" e "fa" per l'uomo risplende come verità, ma anche come via da seguire. In altri termini Dio chiede agli uomini di essere veritieri tra loro così come Lui lo è. E così, infatti, essi praticando la verità incontrano Dio ed entrano in comunione con Lui.

Se nell'Antico Testamento leggiamo che la Sapienza divina "proclama la verità e abominio per le mie labbra è l'empietà" (Pr 8, 7), nel Nuovo Testamento Gesù afferma: "... Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno" (Mt 5, 36-37).

Per gli uomini di oggi non è sempre facile incontrare e accogliere la verità. Essa infatti richiede semplicità, amore e giustizia, beni che spesso vengono barattati con quegli aspetti della vita che promettono e recano il piacere dei sensi più che dell'anima. La voglia individuale di prestigio, la carriera, il possesso di cose materiali, rende gli uomini concorrenti e non fratelli.

L'essere fratelli richiede invece altruismo e dono di sé come Gesù ha insegnato; ma tutto questo non sembra "adatto" al tempo che viviamo programmato invece per essere il tempo dove l'ascolto del silenzio è sinonimo del nulla non un modo per capire la vita. **Per gli uomini di oggi il silenzio sembra un dannoso "perdere" il tempo.** Essi, invece devono avere la sensazione di "guadagnare" il tempo, di possederlo per allontanare da sé la

possibilità di incontrare la verità del proprio esistere, verità che spiegherebbe loro che poi in fondo sono inevitabilmente bisognosi di un "Padre". **Ma l'idea di essere figli o degli "eterni minorenni" non può essere più accettata lì dove la tecnica ha prodotto l'idea che l'uomo su questa terra può esercitare un potere molto grande.**

Nelle relazioni umane è scomparsa, quindi, la verità. Essa, infatti, richiede amore e dono di sé, giustizia e liberazione dell'altro da una condizione di bisogno o sofferenza. Tutto questo invece è alla base dell'insegnamento di Gesù, ma richiede ciò che egli ha fatto: sacrificio di sé per essere glorificato da Dio, per dimostrare con la sua vita che quella da Lui stesso annunciata era la Verità. In questo modo, però, Gesù ha agito da figlio anche se allo stesso tempo era un adulto libero.

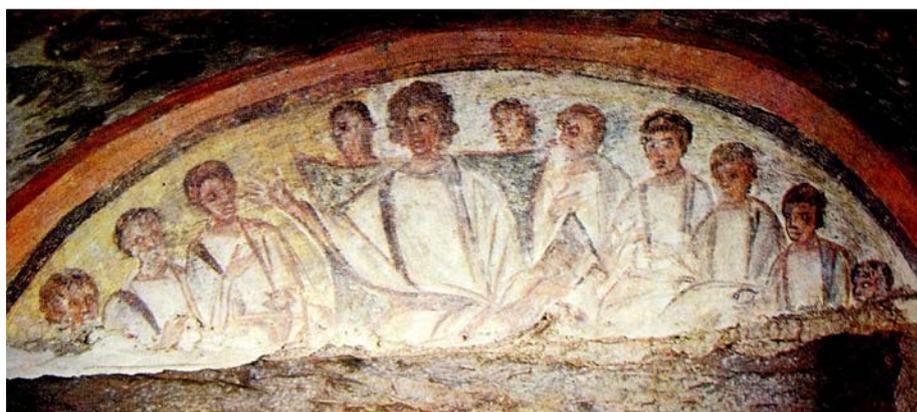
Ciò che accade all'uomo di oggi, invece, è qualcosa di diverso. Egli si proclama adulto libero molto precocemente e in questa sua "libertà" non c'è spazio per essere "figlio", cioè assumere dal "Padre" ciò che è buono e ciò che è male, ciò che è la verità. **L'uomo di oggi è come un bambino che si affanna a passare all'età adulta senza vivere il tempo della sua "filialità".**

Questo tempo non è limitato ma permane sempre anche nell'uomo adulto in quell'atteggiamento che implica sempre quel sano e saggio rivolgersi al "Padre" come alla propria origine per continuare la sua vita nel futuro.

Al contrario, oggi accade, invece, che occorre togliersi di dosso il "peso" della verità, rimandando, ma più spesso eliminando, il tempo per incontrarla.

Tuttavia la verità, con il suo carico di giustizia e amore, è sempre lì che guarda gli uomini e aspetta di incontrarli.

# È sempre lo Spirito a guidare la storia



Il nuovo anno ci trovi pronti  
alla cooperazione generosa alla redenzione,  
ricordando che la fede nel Dio-Trinità-Verità  
è anche tutela della persona, nella totalità  
nascosta delle sue speranze

DI FRANCO CAREGLIO



## SANT'IRENEO

Alcuni antichi padri della Chiesa,  
in particolare Sant'Ireneo, chia-  
mano lo Spirito Santo la "nostra  
comunione con Dio"

La storia e la verità non sono concetti estranei tra loro perché il secondo è l'anima del primo. Senza la verità non si scrive la storia. Ogni volta, ad esempio, che in luogo della verità la storia viene scritta in base al "mito", si cade in pericolose deviazioni e mistificazioni. E i miti hanno sempre condizionato la storia, non di rado mascherandola - se in buona fede - o falsificandola, nel caso opposto.

Di fronte alla domanda esplicita di Pilato: "Che cos'è la verità?" (Gv 18,38), Gesù tace. **La parola non è in grado di contenere il soggetto e la verità-persona; non resta perciò che il silenzio, ma un silenzio tutt'altro che privo di significato, un silenzio gravido di tutto il mistero e di tutta l'inafferrabilità di Dio, del quale è impossibile conoscere il pensiero (cf Rom 11,33-35).** Ciò sembra attestare che come l'uomo non può vedere il volto di Dio ma soltanto le sue spalle (Es 33,20), così la parola non può esprimere direttamente la verità - la verità viva, compiuta - ma vi può soltanto alludere attraverso la chia-



# CATECHESI E VITA

## LA VERITÀ NELLA STORIA



rezza della narrazione basata sul rispetto del mistero, evitando la tentazione della valutazione personale. Il silenzio di Gesù attesta l'impossibilità, per la parola umana - Egli era Dio ma pure uomo - di esprimere la verità nella sua pienezza e nella sua profondità.

Nel Vangelo di Giovanni il senso del termine "verità" oscilla tra la realtà divina e la conoscenza della realtà divina, quindi tra un significato oggettivo e uno soggettivo. L'interpretazione cattolica ha inteso la verità soprattutto nel primo senso, cioè come verità dogmatica. **Ed è lo Spirito a guidare la Chiesa ad una piena conoscenza dei contenuti della Rivelazione, che l'uomo, con la sola forza del suo intelletto, non potrebbe mai raggiungere.** Alcuni antichi padri della Chiesa, in particolare Sant'Ireneo, chiamano lo Spirito Santo la "nostra comunione con Dio".

Nello Spirito, infatti, noi entriamo in contatto diretto con Dio, cioè senza intermediari. Non conosciamo più Dio "solo per sentito dire" (Gb 42,5), ma "di persona", non dal di fuori, ma di dentro. L'azione dello Spirito non è dunque limitata soltanto ad alcuni momenti rari e solenni della vita della Chiesa. Esiste, sì, un'azione istituzionale, esercitata attraverso le istituzioni della Chiesa (concili, vescovi, papa), ma esiste anche un'azione intima, quotidiana ed ininterrotta nel cuore di ogni credente. Ecco allora come la storia, cioè la vicenda umana, riceve la sua luce dallo Spirito di Dio, e le sue sofferenze e le sue gioie non possono che essere scritte onestamente, proprio secondo la verità fatta risplendere dallo Spirito.

**"La verità - scrive il teologo brasiliano protestante Bruno Alves - è il nome dato dalla comunità storica a quegli atti storici che furono, sono e saranno efficaci per la liberazione dell'uomo".** In altri termini, verità non consiste in una semplice espressione del pensiero, ma in un atto concreto capace di liberare l'umanità dall'involucro dell'inganno. Ma se, ripetiamolo, non esiste verità al di fuori degli eventi storici nei quali gli uomini sono coinvolti come agenti, se la verità cioè è strumento e non solo conoscenza, la sua efficacia si traduce nella liberazione dei poveri dai vincoli che li incatenano alla condizione di oppressi.

Vi è dunque nell'uomo l'aspirazione alla verità piena e assoluta e al bene vero,

spirituale e materiale. Quest'aspirazione è caratteristica dell'uomo. Gli animali, infatti, quando hanno soddisfatto le proprie necessità per la vita biologica, sono sazi e non chiedono di più. **L'uomo, invece, anche quando ha ciò che è necessario per vivere e star bene, non è soddisfatto: vuole conoscere di più, avere beni sempre migliori, cercare vie nuove per avere ed essere di più, per vivere meglio.** Lo ribadisce con chiarezza Paolo VI nella Populorum progressio (n° 6). La storia umana - gli animali non hanno storia - ha precisamente alla sua origine tale insoddisfazione, che spinge l'uomo all'esplorazione dell'ignoto (quello di Ulisse - canto XXVI dell'Inferno - non è un mito!), alla creazione di nuove tecniche e di nuovi modelli di vita, alla ricerca di nuove fonti di benessere e di completezza.

Ma questa aspirazione alla verità piena e al bene totale, che renda l'uomo pienamente se stesso, come può essere soddisfatta e colmata? Non certo con una verità limitata e un bene finito. Di fronte a questi l'intelligenza tende ad andare oltre, proprio perché le è innato andare al di là, verso una nuova meta e una nuova verità, che la renda più felice, senza però mai fermarsi. **Alla fine, però, l'intelligenza capirà che solo in Dio trova la propria pienezza, perché Egli solo è il datore di ogni vero bene, Cristo solo è il ricapitolatore di tutta la vicenda umana, lo Spirito Santo l'unica luce che illumina appieno la mente e le manifesta i più nascosti tesori.**

Per questo la storia trova il suo fondamento nell'unica Verità, e non dai miti, che tante volte hanno offuscato e deviato le coscienze. E se ne è avuto un esempio alla recente beatificazione del quattordicenne seminarista Rolando Rivi, la cui tragica vicenda poteva oscurare un mito. Scriveva un saggio religioso francescano, poeta e studioso, padre Giulio Maestroni (1922-2012):

**"Sul sepolcro dei miti  
canterà il coro degli uomini liberi".**

La redenzione implica che Cristo ha realmente assunto su di Sé tutto il male del mondo e lo ha privato della sua capacità offensiva.

Dipende ora dall'uomo continuare l'opera della redenzione, tramutando gli strumenti che egli scopre in strumenti di vita e di liberazione e non di falsificazione e di morte.



# Saper scrutare i segni dei tempi La carità è il segreto di ogni vita

La verità non è mai soltanto teorico sapere; suo scopo è la conoscenza del bene. Essa se non è statica sa confrontarsi con le circostanze del proprio tempo, trovando le giuste modalità per comunicarsi al mondo

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

Il modo di contare i secoli più diffuso nel mondo è quello a partire da Cristo: il motivo è la portata della Verità delle fede cristiana. Gesù Cristo, rivelando che la verità più alta e bella che si possa pensare è l'amore assoluto e totale, svela la vera vocazione di ogni uomo. "La verità ci rende buoni, e la bontà è vera: è questo l'ottimismo che vive nella fede cristiana, perché ad essa è stata concessa la visione del *Logos*, della Ragione creatrice che, nell'incarnazione di Dio, si è rivelata insieme come il Bene, come la Bontà stessa" (Testo dell'allocuzione che Benedetto XVI avrebbe pronunciato nel corso della Visita all'Università degli Studi 'La Sapienza' di Roma, prevista per il 17 gennaio, poi annullata in data 15 gennaio 2008).

**La Verità è innanzitutto una cosa del vedere, del comprendere, della theoria, come la chiama la tradizione greca.** Ma la verità non è mai soltanto teorico sapere; anzi, superando il mero sapere, ha come scopo la conoscenza del bene.

E una verità che non è statica sa confrontarsi con le circostanze del proprio tempo, trovando le giuste modalità per comunicarsi al mondo (*Evangelii Gaudium*, 132-133). **Nei tempi moderni si sono aperte nuove dimensioni del sapere: nelle scienze naturali, in connessione alla sperimentazione e alla razionalità della materia, nelle scienze storiche e umanistiche, attraverso le quali l'uomo cerca di comprendere meglio se stesso nella sua storia e nella sua natura.** Il rischio è che l'uomo ritenga di essere giunto, con la sua sola ragione, alla conoscenza della verità assoluta. **Una ragione, però, che considera se stessa come criterio ultimo si allontana dalla verità autentica.** Si alimenta dei suoi stessi limiti, senza riuscire ad attingere al tesoro di conoscenza che proviene dalla fede cristiana: si tratta di tutto il patrimonio di storia dell'umanesimo, cresciuto a partire dal cristianesimo.

Ma che cosa si intende per vero umanesimo? Un mondo che metta al centro l'uomo

## PAPA FRANCESCO E IL CORAGGIO DELLA TENEREZZA

La tenerezza, su cui tanto insiste Papa Francesco, esprime la sintesi del contenuto di verità per tutti i tempi (in *Evangelii Gaudium* il termine è presente undici volte). Sulla tenerezza e sulla misericordia Papa Francesco ritorna continuamente, ispirando ad esse ogni sua parola, ogni suo scritto, ogni suo gesto. Il coraggio della misericordia non teme aperture e confronti perché si radica nella verità più profonda della venuta di Cristo. Per questo la Chiesa è capace di

portare la Verità a chiunque e di suscitare conversioni. Pensare la misericordia così intrisa di tenerezza porta il pensiero a raggiungere quell'umiltà con cui san Francesco conquistò il mondo. Il pensiero debole ha perso se stesso tentando di sconfiggere il pensiero forte. È giunto il momento di guadagnare quel pensiero umile che sappia unire Verità e Vita (F. Marcacci, *Tenerezza nella verità per un pensiero umile*, in Italia francescana 88 (2013).





Nel 1965 il teologo Ratzinger, analizzando il mondo contemporaneo, riscontrava una svolta nell'atteggiamento verso la società umana, espresso in questi termini: "Dopo che il conforto, portato dalla tecnica, ha raggiunto il suo sviluppo estremo, sorge la nostalgia per la semplicità delle origini; il mondo autoprodottosi, dal quale l'uomo è ovunque circondato, diventa la prigione, che fa sgorgare il grido verso la libertà, verso qualcosa di totalmente diverso" (Dogma e predicazione, 167).

porta all'autodistruzione dell'umano, che invece si nobilita se al centro vi è Dio.

Una novità che emerge dai documenti del Concilio Vaticano II è la tematica dei "segni dei tempi" e il dovere che ne scaturisce per la Chiesa di scrutarli "per rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche" (*Gaudium et Spes*, 4). **Ecco che un'osservazione attenta dei nostri tempi ci mostra un mondo prigioniero di meccanismi perversi di crescita, senza sviluppo, dell'essere umano.** Se la crescita è accumulo, lo sviluppo è invece un avanzare, un andare avanti. Il mondo è in crisi di significato non solo per la troppa libertà, sfociata nel libertinaggio, ma soprattutto a causa dell'ossessione per la materia. Prigioniero del vivere materiale, l'uomo ha perso la sua forza interiore spirituale.

Per Benedetto XVI la lettura dei tempi odierni evidenzia come siamo prigionieri della quantità, di un sistema di vita che considera gli esseri umani solo "grumi di materia", come nel linguaggio della Ravera; abbiamo cessato di dirigerci verso il prodigio dell'immateriale che è "la forza propulsiva della carità nella verità" (*Caritas in Veritate*, 77). L'amore della carità sembra ormai estromesso da ogni dimensione della vita. **Distuggere una persona non ha più una connotazione spirituale; se si ritiene che venga lesa un diritto personale, allora si può eliminare l'altro, come nell'aborto o nell'eutanasia.**

Ma c'è anche un'altra forma di prigionia: quella della storia. Nel passato il faro delle azioni umane era legato all'eternità. Che cosa è degno di essere fatto? Perché alcune scelte sono da privilegiare rispetto ad altre? Quando ci si rende conto che "non tutto è qui e adesso" la vita assume un'altra prospettiva. Si valuteranno, di conseguenza, le azioni e le scelte personali pensando al "dopo", considerando relativo ciò che si ha qui ed ora, proiettandosi verso il futuro nell'ottica dell'eternità.

Quando invece tutto si gioca nel breve spazio dell'"adesso e qui", che termina con la morte, allora è diverso il modo di affrontare l'esistenza. Il progetto di vita si esaurisce nel presente, e perciò non si dovrà rendere conto di nulla. Senza futuro non c'è speranza, ma solo il godersi la vita. Le singole azioni non hanno alcun peso e prospettiva. Tutto si appiattisce, si abbassa, si alleggerisce. Se la vita terrena si corrompe, allora tutte le forme di corruzione sembrano normali. Ma se la vita non si corrompe, qualcosa resterà e allora tutto cambia!

**La soluzione, per Benedetto XVI, consiste nell'indirizzare i processi attuali della società e dell'economia verso esiti più umani, il cui unico obiettivo è la fraternità (*Caritas in Veritate*, 20).** Si tratta di pensare il "visibile" alla luce dell'"invisibile", che è una realtà vera. Non è un

vuoto sentimento, ma è percezione dell'amore infinito della Misericordia.

Uno dei punti originali della *Caritas in Veritate* (31) attribuisce alla Dottrina sociale della Chiesa una dimensione che si potrebbe definire di sintesi. Essa, che ha "un'importante dimensione interdisciplinare, può svolgere una funzione di straordinaria efficacia. **Essa consente alla fede, alla teologia, alla metafisica e alle scienze di trovare il loro posto entro una collaborazione a servizio dell'uomo.** È soprattutto qui che la Dottrina sociale della Chiesa attua la sua dimensione sapienziale", avendo, peraltro, accompagnato l'intera vicenda storica della coscienza ecclesiale fin dai suoi inizi.

**L'eccessiva settorialità del sapere, la chiusura delle scienze umane alla metafisica, le difficoltà del dialogo tra le scienze e la teologia sono di danno non solo allo sviluppo del sapere, ma anche allo sviluppo dei popoli, perché, quando ciò si verifica, viene ostacolata la visione dell'intero bene dell'uomo nelle varie dimensioni che lo caratterizzano.** L'"allargamento del nostro concetto di ragione e dell'uso di essa" (Benedetto XVI, Discorso di Regensburg) è indispensabile per riuscire a valutare adeguatamente tutti i termini della questione dello sviluppo e della soluzione dei problemi socio-economici, pervenendo alla conoscenza della verità nelle relazioni umane.

**La verità del nostro vivere è che siamo in relazione. E la relazione di amore è l'unica che salva e che permette al mondo di durare, di progredire, di avanzare, di svilupparsi.** L'assenza di dialogo rappresenta un danno epistemologico nello sviluppo del sapere e un danno antropologico-sociale per lo sviluppo dei popoli. Tutte le relazioni richiedono un approccio morale in quanto sono relazioni tra gli uomini. E la Chiesa propone un'antropologia cristiana che ispira un progetto di vita comune tra credenti e non credenti. L'approccio magisteriale rimane comunque di analisi della storia e della materia, come elementi che vanno ricondotti alla via "prima e fondamentale" che è appunto la persona.



Una nuova apologetica che guardi alle vicende della Chiesa, anche a quelle più spinose, con gli occhi della verità. Ben ancorata alle fonti e alla larga da falsità ideologizzate molto in voga nella cultura dell'uomo medio del nostro tempo

# Il travaglio della storia

La Chiesa cattolica oggi è attaccata, addirittura nei suoi pilastri, dall'interno, come ha più volte diagnosticato, con lucida drammaticità, Benedetto XVI

DI ANDREA PINO

**“D**io non ha bisogno delle nostre bugie”. Questa è la lapidaria risposta attribuita a Leone XIII e indirizzata a quanti contestavano la sua decisione di aprire agli studiosi i ricchissimi scaffali dell'Archivio Segreto Vaticano, temendo una marea di pericoli per la credibilità della Chiesa.

Quand'anche non siano state tali le precise parole dell'anziano pontefice, esse però ne condensano bene il pensiero. Gioacchino Pecci era una personalità straordinaria: alto, ieratico, coltissimo, autore di ben 86 encicliche caratterizzate da un non comune pregio letterario e frutto della sua penna di esperto latinista. **Fu il primo Papa a non esercitare il potere temporale dopo mille anni, ma fu anche il primo a farsi riprendere da una cinepresa e a dare una benedizione mediatica.**

I suoi biografi tramandano la terribile visione di cui fu protagonista, la Basilica di S. Pietro scossa dai demoni fin dalle fondamenta, e che lo spinse a stendere un'appassionata preghiera all'Arcangelo Michele, ordinando a tutti i sacerdoti di recitarla al termine della Messa. Ed effettivamente, la visione si rivelò profetica considerando la portata delle persecuzioni che il Cattolicesimo ha dovuto soffrire nell'intero '900. Ma c'è di più.

**Molto probabilmente il Papa aveva bene intuito come nei nostri tempi lo studio della storia sarebbe divenuto un durissimo campo di battaglia.** Cerchiamo di capirne il motivo.

È necessario partire da un'innegabile legge umana: nessun impero decade e infine rovina se non perché la dissoluzione è cominciata prima al suo interno, come se avesse inconsciamente deciso il proprio suicidio. I grandi organismi si dissolvono, in primo luogo, non per aggressioni e difficoltà esterne, che anzi spesso li rafforzano, ma per una crisi, una profonda sfiducia, un venir meno interno delle ragioni che davano loro compattezza ed energia. Esempio classico è quello della Roma imperiale che, più che farsi travolgere dalla forza brutta dei popoli barbari, già tante volte vittoriosamente respinta, si arrese perché erosa dal sospetto

di aver esaurito le sue energie morali e dunque di aver terminato il proprio compito sul palcoscenico della storia. Altro esempio paradigmatico è quello del mondo sovietico, letteralmente crollato come un castello di carte nel momento in cui è venuta a mancare la fiducia nei tanto sbandierati ideali comunisti: si è presa coscienza che il paradiso in terra promesso dal partito era una farsa dunque era giunta l'ora di ammainare le bandiere rosse.

A questa legge non sfugge neanche la Chiesa che, sebbene governata dallo Spirito Santo e quindi forte della sua carica soprannaturale, è pure caratterizzata da una componente umana. **Così, la Chiesa ottocentesca, aggredita da ogni lato, con Pio IX assediato in casa propria, risultò vitalissima, capace di estendere l'evangelizzazione a livelli veramente mondiali, perché tenacemente convinta del suo buon diritto e rocciosamente salda sull'assioma che le porte degli inferi non prevalebunt, come ancora oggi recita la testata dell'Osservatore Romano.**

Il Duemila è invece un'altra epoca. La Chiesa è attaccata, addirittura nei suoi pilastri, dall'interno, come ha più volte diagnosticato, con lucida drammaticità, Benedetto XVI. **Solo i più miopi non si rendono conto che è in atto da decenni una perversa campagna di denigrazione del Cattolicesimo volta a non far mai sopire ma sempre aumentare nei credenti il senso di colpa e di vergogna per il loro passato storico.** Si giunge ad una strumentalizzazione sapiente di ogni pagina oscura, vera o presunta, al fine di demoralizzare i fedeli e delegittimarli ai loro stessi occhi, minando in tal modo la saldezza morale del nostro credo con i sentimenti di rimorso e di colpevolezza.

In questa strategia sotterranea, però, tutto il bene del Cristianesimo viene accuratamente rimosso, mentre l'inquisizione, le crociate, la vendita delle indulgenze, il colonialismo, l'invasione delle Americhe, il caso Galileo, l'antisemitismo, le collusioni col nazifascismo, diventano tanti fantasmi, tante mitologiche leggende nere da propa-

lare al grande pubblico con ogni mezzo, dai media alla pubblicistica che invade le librerie, pur di porre la Chiesa sempre sul banco degli imputanti e accusarla di ogni crimine e nefandezza.

Tale uso spregiudicato della storia, che non è animato dall'amore per la verità ma solo dall'odio verso il sacro, ha veramente dell'assurdo, come sottolineato dal cardinale Giacomo Biffi. **Per l'arcivescovo emerito di Bologna, infatti, quando si parla delle colpe storiche della Chiesa, non bisogna trascurare il fatto che essa è la sola realtà a resistere allo scorrere dei secoli e di conseguenza diviene la sola chiamata a rispondere degli errori di tutti.**

Chi si chiede oggi quale sia stato, al tempo di Galileo, l'atteggiamento delle università verso l'ipotesi copernicana? Chi domanderebbe conto all'odierna magistratura delle condanne emesse dai giudici del secolo XVII? Chi rinfaccerebbe alle autorità politiche milanesi le malefatte dei Visconti e degli Sforza? Sarebbe qualcosa di chiaramente assurdo. **C'è però da notare che il porre sotto accusa la Chiesa oggi per avvenimenti o atti di epoche remote è un implicito ma palese riconoscimento dell'effettiva permanenza, nella Sposa di Cristo, della sua intangibile identità, senza che venga mai travolta dalla storia ma riesca sempre a dominarla.**

Si rende allora urgente e necessaria una nuova apologetica, da strutturarsi magari sulla scia di eccellenti penne del Cattolicesimo contemporaneo come Vittorio Messori e Roberto de Mattei, autori che più volte si sono battuti per guardare alla storia della Chiesa, anche ai suoi episodi più spinosi, con gli occhi della verità, ancorandosi bene alle fonti e tenendosi ben alla larga delle falsificazioni ideologizzate che vanno per la maggiore nella cultura dell'uomo medio del nostro tempo.

**Sarà così una vera sorpresa scoprire, ad esempio, come la vicenda del Galileo autentico sia ben altra cosa dal mito costruito abusivamente sulla sua figura in epoca illuminista e che ancora si ritrova sui libri di scuola.** In realtà, il celebre pisano non fece un solo giorno di carcere, né fu mai sottoposto ad alcuna violenza fisica. Anzi, convocato a Roma, si sistemò a spese della Santa Sede nella splendida villa dei Medici al Pincio. Da lì si trasferì come ospite nel palazzo dell'arcivescovo di Siena, uno dei tanti ecclesiastici insigni che lo avevano aiutato e incoraggiato e ai quali aveva dedicato le sue opere. Infine, concluse i suoi giorni nella confortevole villa di Arcetri, chiamata, significativamente, "Il gioiello". Dopo il processo, non perdettero né la stima né l'amicizia di vescovi e scienziati, spesso religiosi. Non gli venne mai impedito di continuare i suoi studi, né gli era stato vietato di ricevere visite. L'unico suo obbligo fu quello di recitare una volta la settimana i sette salmi penitenziali. Insomma, proprio tutta un'altra storia.



#### GALILEO GALILEI

Sarà una vera sorpresa scoprire, ad esempio, come la vicenda del Galileo autentico sia ben altra cosa dal mito costruito abusivamente sulla sua figura in epoca illuminista e che ancora si ritrova sui libri di scuola. In realtà, il celebre pisano non fece un solo giorno di carcere, né fu mai sottoposto ad alcuna violenza fisica. L'unico suo obbligo fu quello di recitare una volta la settimana i sette salmi penitenziali. Insomma, proprio tutta un'altra storia.

## DENTRO LA CRISI

### BULLISMO SERIO

DI PADRE LUCA VOLPE

Vada non è il compagno meno famoso di Vengino bensì un delizioso centro abitato poggiato sul mar Tirreno a trenta km circa nell'area sud di Livorno. Quando alla porta bussava la necessità tra sacerdoti, specialmente quelli operanti in parrocchia, si fa ricorso a inviti per altri religiosi a volte anche con un piccolo supplemento economico, perché sostituiscono alla celebrazione festiva d'obbligo. Una volta, causa parroco accidentato ad una gamba, arrivai con qualche minuto d'anticipo per la messa domenicale. In sagrestia sorridenti due ragazzi sugli undici anni, uno dei quali mi chiamò in disparte e tirò fuori l'argomento. "Allora ti aiuto come faccio con il parroco che purtroppo non può far uso di una gamba?" "Certo", risposi, "per questo tu e il tuo amico siete qui a svolgere il compito di chierichetti o accoliti". Ma lui con un sorriso birichino e una voce squillante insistette. "Forse non mi sono spiegato: il parroco che non può stare in piedi mi lascia distribuire le ostie ai fedeli". Dissi che anche per me andava bene. Al momento della comunione si formarono due file come di consueto, da un lato lui, l'accolito, e dall'altra io. Il confronto come si può immaginare e senza scomodare l'umiltà o la decenza risultò positivo per il ragazzo ma di molto. Si avvicinavano a lui i comunicandi e ognuno tirava fuori un sorriso, una carezza, una

mano sulla spalla e altri gesti di affetto. Lui solenne e gioioso continuava il suo lavoro. Ebbi modo di sedere e di gustare il fatto nei particolari, perché solo alcuni obbedirono al rito, la maggior parte fecero quello che io e te, caro lettore, avremmo messo in pratica. Pensieri liberi. Che effetto vedere uno o due bambini che, di domenica, dopo aver distribuito la comunione in chiesa bussano alla porta di una casa, magari ricca, di un nonno o di una ammalata e offrono il Corpo di Cristo! Cose per di più già avvenute, magari più di qualche secolo fa. Se una donna fosse chiamata a svolgere il compito di portavoce della Santa Sede o di cardinale di Santa Romana Chiesa, ci sarebbe da scandalizzarsi o da esultare di gioia? Nessuna delle due, io direi, solamente scelta oculata e con un bagaglio di esperienza ben consolidata e capacità al di sopra di ogni sospetto. Un pizzico di grazia risulterebbe gradito al quadro dipinto. Ritorniamo a Vada. Terminata la celebrazione mentre depono i paramenti sacri mi si avvicinò l'altro chierichetto e sbottò: "non dico tanto, ma almeno un dolore di testa, una piccola indigestione, un raffreddore potrebbe colpire anche lui" e mi spiegò, "se lui non potesse io enterei a sostituirlo. Tu mi capisci...!" Non saprei se definire "bullismo" un comportamento del genere.



**LA CHIESA NEL MONDO**  
"Papa Francesco  
ci chiede di adottare  
la prospettiva di Dio"

Il Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede, indica la strada per entrare in sintonia con Papa Francesco, a partire dalla *Evangelii gaudium* che “ha riscosso un enorme interesse”.

L’augurio per il nuovo anno: “La gioia del Vangelo, *Evangelii gaudium*, raggiunga tutte le nostre periferie esistenziali, e renda ciascuno di noi un ‘discepolo missionario’ di quella stessa gioia”

DI VINCENZO CORRADO E VINCENZO PATICCHIO

**C**olloquio a tutto campo con mons. Angelo Becciu, Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede. Dall’elezione di Papa Francesco alla “scelta evangelica per i poveri”, proposta “in tutta la sua forza”. Dall’invito ad andare nella periferie, “più vicine di quanto non indichi il termine”, alle nuove vie di evangelizzazione, fondate su “una pastorale dell’incontro personale” e sulla “pietà popolare”. Dall’Esortazione *Evangelii gaudium*, che “ha riscosso un enorme interesse”, all’augurio per il 2014: “La gioia del Vangelo raggiunga tutte le nostre periferie esistenziali”.

**Eccellenza, l’elezione di Papa Francesco, venuto “dalla fine del mondo”, ha operato uno spostamento dei punti di vista, con l’invito - ribadito più volte - a mettersi dalla parte dei poveri, che poi è il “punto di vista” del Vangelo.**

Quello dei poveri è certamente uno dei temi portanti dell’Esortazione *Evangelii gaudium*, ma penso che per capirlo fino in fondo si debba leggerlo nel quadro di un altro tema che emerge con forza ancora maggiore nel testo, quello della missionarietà. La Chiesa incontra i poveri perché è mandata, e quindi esce per annunciare il Vangelo, che è destinato in primo luogo ai poveri: “mi ha mandato ad evangelizzare i poveri”. È qui la chiave di lettura che permette di evitare ogni in-

terpretazione puramente sociologica del povero e dell’azione in favore del povero: nei poveri noi sappiamo di incontrare la carne di Cristo, le sue piaghe, come ama ripetere il Papa. È “puro Vangelo”, come direbbe il Papa, quindi un tema che non è nuovo, ma che ci viene proposto in tutta la sua forza da Papa Francesco il quale, direi, si fa qui portavoce di quella grande ricchezza e vitalità propria della Chiesa in America Latina, una Chiesa che da decenni ha maturato la scelta preferenziale per i poveri. Non dobbiamo infatti confondere le storture di una parte della cosiddetta Teologia della liberazione, dalla scelta evangelica

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 17

per i poveri, ribadita in tutti i documenti dell'Episcopato latinoamericano e, direi, ancor di più, nell'azione quotidiana delle Chiese in America Latina.

**Con Papa Bergoglio, è iniziato un cammino di rinnovamento che sta suscitando moltissima attenzione e grande entusiasmo, ma sono anche tanti i problemi nella moderna società...**

Sì, è proprio vero. Si tratta di un reale itinerario di rinnovamento, che prima di tutto è rinnovamento dei cuori. Si parla di rinvigorire le strutture e le fisionomie di alcune attività ecclesiali, ma il Papa, come si è avuto modo di ascoltare più volte, punta soprattutto alla conversione dei cuori. Ogni sua parola scuote a tal punto il nostro cuore provocando e stimolando un modo di vivere coerente e radicato nel Vangelo. Con la sua parola, la semplicità di vita, i gesti sempre scevri da atteggiamenti artificiali, ma intensamente sentiti egli offre un forte incitamento a liberarsi da tante incrostazioni ed orpelli che potrebbero impedire la trasparenza dell'annuncio evangelico. Tutto ciò è frutto della sua fede profonda e del suo desiderio di condurre sempre più sulla lunghezza d'onda del Vangelo sia quanti gli siamo

“  
Ogni parola di Papa Francesco scuote a tal punto il nostro cuore provocando e stimolando un modo di vivere coerente e radicato nel Vangelo”



## DA CUBA ALLA SANTA SEDE

**M**ons. Giovanni Angelo Becciu è nato a Pattada in provincia di Sassari 65 anni fa. Dopo la laurea in Diritto canonico riceve l'ordinazione sacerdotale il 27 agosto 1972 da mons. Francesco Cogoni, vescovo di Ozieri. Presta il suo servizio per molti anni in varie nunziature apostoliche nel mondo, tra le quali quella negli Stati Uniti d'America. Il 15 ottobre 2001, Giovanni Paolo II lo nomina Nunzio apostolico in Angola e arcivescovo titolare di Roselle. Un mese dopo il pontefice lo nomina anche nunzio apostolico a São Tomé e Príncipe. Il successivo 1° dicembre 2001 riceve la consacrazione episcopale dal Card. Angelo Sodano, allora Segretario di Stato Vaticano. Il 23 luglio 2009 papa Benedetto XVI lo trasferisce alla nunziatura apostolica di Cuba. Il 10 maggio 2011 lo stesso pontefice lo nomina Sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato. Il 31 agosto 2013 papa Francesco lo conferma nel medesimo ufficio.

più vicini, sia l'intera Chiesa. I media sottolineano più volte le frasi che rivolge agli ecclesiastici, ma in realtà egli parla a tutti i cristiani; le folle lo applaudono, ma egli non vuole tanto essere acclamato quanto seguito come annunciatore del Signore Gesù: applaudirlo significa comprometersi con quello che ci invita a fare.

**Uno dei termini più ricorrenti nel linguaggio del Pontefice è “periferie”. Quali sono oggi le “periferie”?**

Cosa intenda per “periferie”, il Papa stesso lo ha spiegato più volte: tutto ciò che è marginale per la cultura dominante, ogni persona che viene considerata un po' come “uno scarto” dal sistema produttivo e dalle nostre società, caratterizzate dalla lotta per chi arriva primo, per chi è più ricco, più veloce, più appariscente. Le periferie delle grandi città sono un simbolo dell'essere tagliati fuori da ciò che conta, un simbolo di quelle periferie esistenziali di cui il Papa parla spesso, che sono molto più vaste e che toccano ogni uomo che ad un certo punto della sua vita si sente solo, impotente, messo da parte. Diciamo che la “periferia” è più vicina di quanto non indichi il termine: è ogni uomo non sfiorato dalla nostra attenzione, dal nostro amore.

**E quali prospettive e nuove vie di evangelizzazione si aprono da questo messaggio del Santo Padre?**

Il Papa ci chiede di adottare la stessa prospettiva di Dio: partire dalle periferie, materiali ed esistenziali, perché Dio ha fatto così, e anche perché il mondo, l'uomo, si capiscono meglio partendo dalla periferia. È un invito ad essere presenti, come comunità cristiana, in tutti i luoghi di emarginazione, di sofferenza, di povertà, diventando testimoni della misericordia di Dio, della sua passione e compassione per ogni uomo e donna.



**E, in termini di azione pastorale, in che modo la Chiesa può arrivare dov'è difficile far giungere il messaggio cristiano?**

Per quanto riguarda le vie di evangelizzazione, mi pare che il Papa prediliga, rispetto ad una pastorale dell'organizzazione e delle grandi strutture, che pure talvolta sono necessarie, una pastorale dell'incontro personale, della presenza il più possibile capillare sul territorio, là dove l'uomo effettivamente vive. È la sfida che ogni cristiano possa sentirsi "discepolo missionario" - un'idea chiave del documento di Aparecida, che ha raccolto i risultati dell'assemblea generale dell'Episcopato Latinoamericano tenutasi nel 2007. Un'altra fondamentale via di evangelizzazione, richiamata ad Aparecida e ripresa con particolare profondità e acume dal Papa nell'Esortazione, è quella della pietà popolare. Il Papa ne parla come dell'espressione della missionarietà spontanea del Popolo santo di Dio, come manifestazione di una vita teologale animata dallo Spirito Santo. È una spiritualità incarnata nella cultura dei semplici, mediante la quale il popolo evangelizza se stesso continuamente.

**L'Esortazione "Evangelii gaudium" si presenta come una delle pietre miliari di questo pontificato. Come è stata accolta nel mondo? Quali reazioni ha suscitato? Ci sono punti da sottolineare?**

L'Esortazione ha riscosso un enorme interesse, per i temi di cui tratta, per le nuove prospettive che apre e, credo, anche per il modo diretto con cui il Papa si esprime. I temi centrali sono quelli della missionarietà, dell'uscita della Chiesa da se stessa, del Popolo santo di Dio, in tutte le sue componenti, come soggetto dell'evangelizzazione. Ritengo che essa avrà

indubbiamente un grande impatto, che crescerà con il tempo, a mano a mano che attraverso lo studio e l'approfondimento si andranno assimilando le questioni che essa mette sul tappeto. Si deve anche sottolineare che l'Esortazione si presenta come una sorta di documento aperto: il Papa in molti passaggi prende spunto da pronunciamenti di Episcopati dei diversi Continenti, e a sua volta invita i Vescovi e le Chiese particolari ad applicare l'analisi alle rispettive realtà, a completarla, e a portare avanti il discorso. È l'indice di un altro aspetto particolarmente significativo, quello della collegialità, che sta particolarmente a cuore a Papa Francesco.

**Le Chiese locali e le comunità religiose come possono accompagnare e sostenere la guida di Pietro realizzando il progetto?**

Certamente mettendosi sulla stessa lunghezza d'onda del Papa. Egli sta dando un tocco di semplicità al nostro modo di vivere, non ci vuole abbagliati dall'illusione del progresso e delle conquiste scientifiche dell'uomo: bisogna evitare di fondarsi troppo nelle cose umane per non cadere nell'inganno di poter semplicemente illudere gli uomini. In realtà, bisogna fidarsi della Parola di Dio e basarsi sulla sua potenza per conquistare il cuore

“**Quello dei poveri è uno dei temi importanti dell'Evangelii gaudium. Per capirlo fino in fondo occorre leggerlo nel quadro di un altro tema che emerge con forza nel testo, quello della missionarietà**”

delle genti e rinnovare la Chiesa. È questo l'invito rivolto a tutte le Chiese locali e alle comunità per vivere in comunione con la Madre Chiesa e il suo Pontefice, avvertendo il suo stesso anelito di presentare Dio all'umanità di oggi

**Naturalmente, bisogna anche vigilare, poiché certuni hanno equivocato pensando che: "Dio è misericordioso per cui tutto ci è concesso" o che non si faccia più riferimento a valori etici non negoziabili...**

Proprio a tali valori egli ha dichiarato esplicitamente di crederci profondamente: "Sono innanzitutto un figlio della Chiesa e in quanto tale riconosco la sua dottrina come la mia dottrina". Egli, però, pone l'accento sull'aspetto fondamentale dell'approccio da parte degli uomini di oggi verso la Chiesa, sul dovere di presentare loro la bellezza di Dio, aiutandoli ad innamorarsi di Dio, a considerarlo come centro della propria vita.

**Tutto il resto, infatti, ne deriva di conseguenza...**

È proprio questo che egli cerca di comunicare: egli non predica semplicemente una morale fatta di prescrizioni, ma predilige trasmettere una morale che scaturisce dalla scoperta della bellezza nella sequela di Gesù Cristo. Ne deriva un'affascinante risposta alla propria vita dove tutte quelle che possono apparire come imposizioni morali sono invece una conseguenza della vita in Cristo.

**Eccellenza, che cosa si augura per il nuovo anno appena iniziato?**

L'augurio è che la gioia del Vangelo, Evangelii gaudium, raggiunga tutte le nostre periferie esistenziali, e renda ciascuno di noi un 'discepolo missionario' di quella stessa gioia.



# storia di simone



DI SIMONE STIFANI

## A scuola a tre anni: il girotondo proibito

**T**rascorso qualche mese da quel primo Natale, in seguito a controlli fatti a Parma, lo specialista ortopedico, constatando la mia rapida crescita, mi prescrisse un tavolino di statica in modo che io potessi stare dritto in piedi, mangiare e giocare con una certa stabilità. Grande fu la gioia dei miei genitori sapendo che potevo stare in piedi, anche se da fermo e con un ausilio artificiale. Ritornati a Lecce, iniziarono però i primi di una lunga serie di problemi burocratici: mio padre, infatti, delegò mio nonno, perché più libero di lui, a chiedere l'autorizzazione all'Asl per prescrivere il tavolino di statica; mio nonno però si vide respingere in modo perentorio la richiesta per ben tre o quattro volte.

**I**l funzionario incaricato alla prescrizione di questi ausili, infatti, insisteva nel dire di andare nel deposito e di prendere l'ausilio di cui abbisognavo che lì era già pronto ma che non era prodotto su misura. Tornato a casa, mio nonno spiegò ai miei ciò che gli era stato riferito dal funzionario; grande fu l'indignazione dei miei genitori nell'apprendere ciò, memori di ciò che lo specialista ortopedico di Parma aveva raccomandato di fare: costruire il tavolino di statica dopo aver fatto un calco gessato affinché le misure corrispondessero alla mia struttura fisica la quale non doveva subire squilibri.

**M**io padre si recò dal funzionario in modo da illustrargli le ragioni per le quali non si poteva utilizzare un tavolino già pronto. Informato il burocrate sul da farsi, lo stesso insisteva sul fatto che si potevano prendere solo i tavolini usati già pronti che erano accatastati in un deposito insieme ad altre protesi. Mio padre spiegò nuovamente la situazione, ma all'ennesimo rifiuto, andò su tutte le furie. Vista l'indignazione procurata, il funzionario prescrisse finalmente l'autorizzazione affermando che questa sua prescrizione era da considerarsi come un favore riservato solo a me. Tuttavia, dopo poco il tavolino fu pronto ed io iniziai a utilizzarlo.

**A**ll'età di tre anni iniziò la mia prima esperienza scolastica nella scuola materna. Fu un'esperienza di grande gioia da parte mia e anche di sofferenza a causa dell'iniziale difficoltà d'inclusione nella classe. Colgo quest'occasione per narrare un episodio esemplificativo delle difficoltà d'inclusione riscontrate negli anni. Un giorno mia madre venne a prendermi dalla scuola materna e vedendomi tutto imbronciato mi chiese cosa fosse successo. Poiché però non rispondevo alla sua domanda, lei andò a parlare con la maestra che le disse che non era successo nulla. Al ritorno a casa, dopo l'insistenza dei miei genitori nel voler sapere cosa

fosse successo, dissi che i bambini avevano fatto il girotondo organizzato dalle maestre che non avevano tenuto conto però che non potevo parteciparvi a causa della mia disabilità; in quel momento mi sentii emarginato. Appreso questo, i miei genitori decisero per un po' di non mandarmi all'asilo. Passato qualche giorno, la maestra d'asilo telefonò a casa chiedendo spiegazioni sulla mia assenza in quei giorni. Comprendendo ciò che era accaduto, con le lacrime agli occhi implorò i miei di riportarmi all'asilo giurando che non sarebbe più accaduto nulla del genere, scusandosi perché l'errore non era stato fatto intenzionalmente. Da quel momento fui pienamente integrato nella classe.

**I**ntanto i controlli a Parma proseguivano; fu durante uno di questi controlli che lo specialista ortopedico ci riferì che avrei dovuto subire un intervento chirurgico di lussazione all'anca in modo da poter deambulare meglio con i tutori. Ricoveratomi a Vicenza, fui operato; l'intervento, però si rivelò più rischioso del previsto: fui portato, infatti, in terapia intensiva a causa di un'importante emorragia verificatasi durante l'intervento. Dopo qualche ora e dopo aver eseguito la trasfusione e stabilizzando così tutti i parametri vitali, fui riportato in camera, dove ad aspettarmi c'erano i miei genitori.

(2. continua)

## A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

### “ IL DOTT. VITO CILLA

Per rispondere ai nuovi bisogni sono necessari profondi cambiamenti nelle azioni degli operatori: promozione del lavoro di squadra, miglioramenti dei sistemi informativi, adozione di piani assistenziali idonei per le patologie croniche

”

# La cura sul territorio



Vito Cilla, Direttore del Distretto di II° livello e coordinamento delle attività territoriali della Azienda Sanitaria locale di Matera.

**S**ono stati pubblicati due importanti documenti: il 47° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2013 e il 12° Rapporto sulle politiche della cronicità di Cittadinanzattiva. Secondo il Censis è l'empowerment degli operatori che fa la buona sanità: a fronte di livelli decisionali fortemente concentrati sulle questioni di compatibilità economica, sono gli operatori a garantire con il loro impegno quotidiano l'operatività dei servizi. "Permesso di cura" è il titolo invece del 12° Rapporto di Cittadinanzattiva da cui emerge che avere una o più patologie croniche o rare, o accudire una persona malata, è diventato oggi un lusso che non ci si può più permettere, perché i costi diretti ed indiretti della malattia risultano insostenibili per un numero crescente di pazienti e di famiglie. Cosa significa questo per il territorio? Ne abbiamo parlato con il Direttore del Distretto di II° livello e coordinamento delle attività territoriali della Azienda Sanitaria locale di Matera.

**Dott. Cilla, con quali criticità deve confrontarsi oggi sul territorio un'Azienda Sanitaria per offrire i servizi richiesti dai cittadini?**

L'Azienda Sanitaria di Matera, che è una delle due Aziende Sanitarie della Basilicata, ha una popolazione di 203.520 abitanti, con il 25% di anziani sopra i 65 anni, distribuita in 31 Comuni di cui la quasi totalità al di sotto dei 5.000 abitanti, su una superficie di circa 3.500 Km<sup>2</sup>. Secondo i dati del Ministero della Salute, è fra le regioni virtuose.

**Ma tutto funziona così bene?**

In una visione macro, la risposta è sicuramente sì, vista l'organizzazione degli Screening per la prevenzione del Cancro del colon retto, del Tumore della mammella e della cervice uterina. Inoltre la campagna vaccinale per i bambini ha una copertura vicina al 100%, e l'attuazione della vaccinazione antinfluenzale per gli anziani, gestita dai medici di medicina generale, supera il 60% degli over 65. E su tutto, lo sguardo rassicurativo e puntuale del Servizio Regionale dell'Urgenza Emergenza che copre tutta la regione. Ma se usiamo la lente di ingrandimento, e se questa è gestita da un operatore del territorio che deve fare i conti con la ristrettezza economica, le cose cambiano parzialmente. Tutti i nostri servizi reggono solo se non intervengono

fattori legati a pensionamenti o malattie, in quanto per il blocco delle assunzioni non si rende possibile il ricambio. Altra criticità rilevante, come in tutto il territorio nazionale, è l'assillo delle liste di attesa, che obbliga il più delle volte a dover ricorrere al privato a pagamento.

**La vostra azienda ha una capillare Assistenza domiciliare...**

Assolutamente sì, e non poteva essere diversamente, vista la conformazione del vasto territorio montano. Nonostante la buona volontà e l'impegno di tutti, non ha però un numero appropriato di residenze che possa soddisfare il bisogno sempre più emergente sia delle disabilità che delle demenze, dovuto proprio all'alta incidenza della popolazione anziana. Molto probabilmente si sconta una cultura antica quale la sopportazione della disabilità e del concetto che tanto la famiglia se ne farà carico. Purtroppo non è più così. La quasi totalità dei figli sono fuori per studio o lavoro, e gli anziani vivono prevalentemente con una pensione sociale. Inoltre nell'anno 2009 facendo una indagine sui pazienti in Adi, rilevammo che il 40% di questi erano assistiti da "badanti" rumene, oggi gli anziani assistiti da persone non italiane sono l'80%, tanto da far diventare preminente negli obiettivi, l'educazione sanitaria di queste, prima della dimissione dai reparti ospedalieri. I pazienti con condizioni croniche hanno bisogno di trattamenti efficaci, continuità di assistenza, informazione e sostegno per raggiungere possibilmente l'autogestione, follow-up sistematici più o meno ravvicinati a seconda della gravità clinica. Per rispondere a questi bisogni sono necessari profondi cambiamenti nelle azioni degli operatori e, in particolar modo, dei medici della medicina generale. Secondo i principi della Ebm rilevati in letteratura si rendono necessari: promozione del lavoro di squadra, miglioramenti dei sistemi informativi, adozione di linee guida, di piani diagnostici terapeutici assistenziali idonei per le patologie croniche e, non per ultima, la valorizzazione dell'empowerment del paziente e del caregiver. Il modello prevede che tutte le figure professionali sanitarie e sociali interagiscano nell'erogazione delle prestazioni assistenziali appropriate, per tipologie, tempi e luoghi, per la soddisfazione dei bisogni specifici di salute, in base a percorsi assistenziali predefiniti. Tutto questo può essere possibile solo con personale preparato e motivato.

## LE POESIE DI PADRE ANGELO

Presentato a Venosa  
"Quando ho parlato di te".  
Una raccolta  
di composizioni in versi,  
opera del direttore  
del Centro di riabilitazione  
dei Padri Trinitari di Venosa



## LA PRESENTAZIONE Un viaggio esplorativo nel profondo di un vissuto

Per raccontare le sue emozioni e la sua vita, Padre Angelo Cipollone, direttore dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa, ha scelto la poesia. Ad aprire uno squarcio sul privato di Padre Angelo, la pubblicazione del suo volume "Quando ho parlato di te" (Aga Editrice), un'avvincente esplorazione all'insegna dell'emozione e della gioia, che nelle scorse settimane è stato presentato nell'Auditorium "T. Viglione" a Venosa. A tenere sempre viva,

per oltre due ore, l'attenzione del pubblico presente in sala, la sorpresa di scoprire aspetti privati di un uomo pubblico, da oltre 40 anni sotto la luce dei riflettori per le tantissime iniziative realizzate tra Venosa e Bernalda. Alla presentazione del libro tanti amministratori locali accorsi per partecipare alla manifestazione ma anche per esprimere a Padre Angelo la loro ammirazione. "La vostra presenza così numerosa - ha affermato il direttore del

Centro trinitario venosino durante la serata - ci fa sentire meno soli e ci stimola ad affrontare con maggiore determinazione le difficoltà e gli imprevisti che ogni giorno troviamo sulla nostra strada". La serata è stata allietata, oltre che dalla lettura delle poesie, anche dalla musica del duo Roberta Lioy (violino) e Pino Lioy (pianoforte). È infine intervenuto al dibattito anche Mons. Rocco Talucci, arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni.



### PADRE ANGELO CIPOLLONE

Sacerdote religioso dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi. Ha conseguito la licenza in Sacra Teologia presso l'Università Urbaniana in Roma. Diploma di assistente sociale. Gli studi sociologici gli hanno permesso di approfondire le dinamiche sociali. Da oltre quarant'anni accompagna ragazzi e ragazze in difficoltà verso la vita indipendente.

## L'AUTORE

### "L'addio di Benedetto. Tutto ha avuto inizio così..."

#### Padre Angelo, come è nato il suo libro di poesie?

Scrivere versi è dialogare con se stessi, sia nelle certezze che nei dubbi, ascoltare le più profonde emozioni. La partenza da Roma del Papa Benedetto XVI in elicottero verso la residenza di Castel Gandolfo mi ha lasciato sgomento, come d'altronde le sue dimissioni da pontefice date pochi giorni prima. Ho preso carta e penna ed ho scritto d'impeto "Partenza del Papa: 28 febbraio 2013". È stato il primo pensiero. A questo, ne sono seguiti altri.

#### Quali sono i temi trattati?



Alcuni si riferiscono a fatti di cronaca e per sottolineare questo aspetto, i titoli riportano la data. Altri, sono emozioni del cuore. Scrivere versi è un po' sfogliare l'anima, è come leggerla nei ri-

cordi, nel presente e perfino nell'avvenire.

#### Qual è il senso profondo di questo libro?

Non so esattamente se alcuni di questi pensieri siano atti di fede o di speranza, ma l'una virtù non è separata dall'altra. Pubblicando questi versi ho compiuto un atto di fede anche nei confronti di chi mi leggerà. Sì, perché mi sono posta la domanda: a chi possono interessare questi pensieri? E mi sono data la risposta: gli amici certamente vorranno conoscere qualcosa di me che appartiene alla sfera più intima. A loro dico grazie!





ISTANTANEA



“ Poesia che restituisce la parola, conforto, al dolore, alla sofferenza, all'emarginazione. Versi che diventano anche voce di chi non ha voce. Lo stupore di chi si accorge del possibile, delle sfide vinte e di quelle da vincere. Invito alla ricerca, all'attesa, all'accoglienza, a riscoprire la bellezza di ciò che ci circonda ”

# Quando ho parlato di te

## Il miracolo dell'arte

DI FRANCO DERAMO\*

Chi gira per l'Istituto di Venosa e per la *Domus* di Bernalda dei Padri Trinitari, in ogni angolo, in ogni stanza, nei corridoi, si imbatte in quadri, tavoli, ceramiche, mattonelle, mosaici di tutte le dimensioni, fatti con tessere di ogni tipo, vetrinette ripiene di oggetti-campione, lavori in ferro battuto, in rame, busti di personaggi considerati e divenuti santi. Lavori in cuoio, in cartapesta. Ma, restiamo a Venosa. Bernalda merita un altro discorso, tutto a se.

Il clima della festa, l'attesa del Natale, i colori, le luci, i cento presepi fatti in ogni dove, dappertutto, qui la vedi, la senti. Sei dentro la Sua venuta. Natale: Dio con noi. Nemmeno il buio della sera, qui, fa morire l'arte, il Suo messaggio. Un maxi proiettore luminoso, nel piazzale, fra un'immagine artistica e una frase, una citazione famosa, ora i versi di una poesia sul Natale di Padre Angelo, ti accompagnano a letto, dopo aver attraversato il cortile che da poco accoglie nuovi grandi pannelli in ceramica che raffigurano gli apostoli. **Qui, dove stabilmente oltre 150 "ragazzi", gli ospiti della Casa, vivono super impegnati, con gli amici giornalieri e gli operatori; dove quello che nonostante le loro pur limitate forze, le loro energie effettive, quello che "creano", tutto viene valorizzato, conservato, esposto pubblicamente, stampato, fatto vedere, godere a tutti.**

Tutti devono sapere, condividere, gustare, partecipare, sfidarsi, provare, sentire, dimostrare che è possibile, nelle piccole e nelle grandi cose. **È la capacità fattibile, il miracolo dell'arte.** Qui sei dentro ogni evento, dentro quello che sta per accadere. In modo

artistico, ma fatto con le mani di tutti: ragazzi, educatori, operatori.

L'ultimo "nato" lo racconta e ne è la sintesi: una raccolta di poesie di Padre Angelo Cipollone, il direttore dell'Istituto di Venosa. Uno scrigno. Il modo più efficace per comunicare, per riflettere, meditare. Poesie nate dal cuore, dalla meditazione, dalla riflessione, dalla preghiera, dalla voglia e dalla capacità di saper guardare dentro l'animo dei ragazzi, nei loro occhi "semplici", alla loro condizione, alla loro sofferenza.

**Un posto che poteva diventare, come dice papa Francesco, il "deposito degli scarti" della nostra società contemporanea, invece li accoglie, li cura, li ama al punto da diventare per alcuni, come per Padre Angelo, ragione di vita, risposta alla chiamata, proposta di meditazione per tutti noi, poesia.** Posto in cui sei chiamato - contraddizione delle contraddizioni - alla gioia, "alla gioia piena", invitato alla condivisione. Un osservatorio privilegiato e un ponte al tempo stesso, da costruire ogni giorno: fra noi e loro, insieme e andare "verso nuovi orizzonti".

È il miracolo che sa compiere l'arte. Questa deliziosa raccolta di poesie che, già nel titolo, racconta a tutti "quando ho parlato di te". **Poesia che restituisce la parola, conforto, al dolore, alla sofferenza, all'emarginazione.** Versi che diventano anche voce di chi non ha voce. Lo stupore di chi si accorge del possibile, delle sfide vinte e di quelle da vincere. Invito alla ricerca, all'attesa, all'accoglienza, a riscoprire la bellezza di ciò che ci circonda: il fascino della natura, dell'aiuto che la fede, la preghiera, la Parola di Dio,

la vocazione trinitaria, sono capaci di fare, di donare. Non un sussulto, ma un supplemento di tenerezza permanente. Di Chi, "innamorato / delle sue creature / volle abitare fra noi". Se la poesia è arte, essa è fascinazione, ti seduce, ti prende.

Per Padre Angelo, questa forma di espressione poetica mai conosciuta prima e quindi mai curata, nata all'improvviso e come dolcemente assecondata, è stata simile a un vero, forte richiamo, un pressante invito a guardare, ad osservare, fino a penetrare nel profondo dell'animo delle persone care che con lui ogni giorno vivono gioie e dolori, aspettative, ansie. **Ma è anche lo sguardo di chi sa penetrare nell'intimo di quello che ti circonda e finalmente osservi perché senti che ti fa palpitare, fino a farti vivere l'improvvisa vertigine che provi con l'animo, con il cuore.**

Che fare di questo piccolo libro? Prendilo. Tienilo. Leggilo, gustalo lentamente. Parla proprio a te. Soprattutto, parla di te. Scoprillo. Entra in sintonia con l'autore. Ora, possiamo dirlo. Finalmente, quella parola, è stata detta, ci è stata data. Una parte di Padre Angelo, finora muta, è divenuta parola. Muto lui, eravamo muti anche noi. Parla lui, ora parliamo anche noi. **Una nuova, grande finestra ora si è aperta dell'identità, dei sentimenti, della fede di Padre Angelo.**

Poesie della maturità, non della fanciullezza. Meditazioni, sollecitazione, invito ad una innovata identificazione. "Noi qui pronti a ricominciare". Ora sappiamo davvero chi è padre Angelo, anche per ognuno di noi.

\*papà di Salvatore

## Pagine di teologia



**Greco A.**  
*Le due brocche*,  
Roma,  
Vivere In,  
2013.  
Euro 20,00.

### Meditando Giovanni

Il testo si articola sull'incontro di Gesù con la samaritana. Una brocca è della donna che la usa per attingere acqua dal pozzo, l'altra brocca è quella che Gesù non ha. Egli, però, dona la vera acqua, lo Spirito, che zampilla per la vita eterna ed estingue la sete per sempre. L'intento è di proporre alla meditazione dei credenti, la rivelazione di Gesù, dall'Incarnazione fino alla glorificazione sulla croce, alla risurrezione e all'ascensione, attraverso i densi temi teologici e simbolismi mai univocamente interpretati che l'evangelista Giovanni presenta.



**Drsicoll M.,  
Breshears G.**  
*Gesù vintage*,  
Milano, BE,  
2013.  
Euro 15,00.

### La verità su Gesù

Duemila anni dopo il suo passaggio sulla terra, Gesù rimane ancora una figura controversa, oggetto di interpretazioni errate e falsità che hanno permeato sia la cultura popolare sia la cultura accademica nel corso dei secoli. Gli autori di *Gesù vintage* rispondono alla domanda "qual è la verità su Gesù?" tramite illustrazioni e argomenti accuratamente fondati e sostenuti dalle Sacre Scritture, facendo luce sul suo carattere, la sua natura e la sua opera. In tal modo, sia i non credenti che i neo-cristiani troveranno risposte solide e bibliche alle loro più oneste e difficili domande su Gesù.

Schede bibliografiche a cura di EUGENIA QUARTA



# Crisi sì, ma di valori in c

DI MARCO TESTI

**“Q**uella che è in crisi non è la ‘famiglia cristiana’ fondata sull’amore, che è sempre stata un fenomeno molto minoritario, ma la famiglia patriarcale egoico-bellica”.

Marco Guzzi mostra un invidiabile ottimismo, fin dal titolo, in questo suo “Buone notizie. Spunti per una vita nuova” (Edizioni Messaggero Padova, 131 pagine), tanto che, approfondendo il medesimo argomento, afferma che la famiglia tradizionale entra in crisi “proprio perché le donne e gli uomini di oggi vorrebbero coniugarsi in modo più profondo e vero dei loro nonni e dei loro padri”.

La tesi del fondatore dei gruppi di liberazione interiore “Darsi

Pace”, è che non tutto il male viene per nuocere: questa crisi di valori è una crisi di crescita, perché alcuni, anzi molti dei vecchi valori erano basati sulla muscolarità, l’obbligo, la forza. **La tempesta che sta attraversando la stessa famiglia è foriera, secondo Guzzi, di positività, perché molti desiderano rapporti più profondi e sinceri, oltre che basati sul dialogo e la comprensione.** Ma allora come mai violenza, miseria, analfabetismo di ritorno, prevaricazione individuale e sociale, fame e altri flagelli si abbattono di nuovo lungo le torri di guardia d’Occidente?

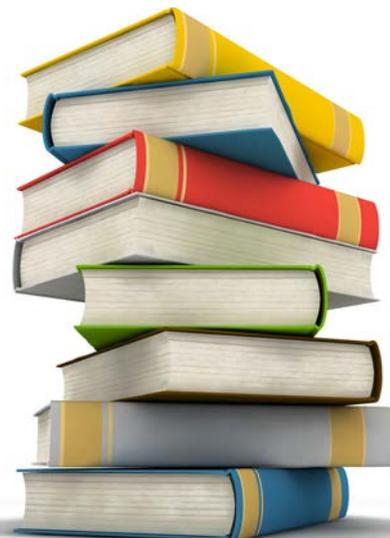
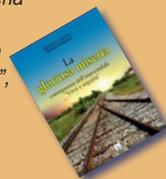
Perché, dice l’autore, le due grandi componenti della storia e del pensiero, che sono alla base del nostro mondo, non comunicano

## CATECHESI

### Vieni e seguimi. Oggi

L’autore, già avvezzo alla stesura di testi riguardanti la pastorale e la catechesi, si cimenta questa volta in una sorta di mini-autobiografia in cui racconta il suo essere sacerdote e in cui trovano spazio le grandi tematiche sociali moderne e le risposte alle grandi domande poste dalla fede.

**Carosso G.**  
*La gloriosa miseria  
conseguenza  
dell’inarrestabile  
“Vieni e seguimi”*,  
Torino,  
Elledici, 2013.  
Euro 25,00





## LO SCAFFALE DEL MESE

### LEGGERE E PENSARE

Marco Guzzi, con il suo "Buone notizie. Spunti per una vita nuova", nuota controcorrente



**Guzzi M.**  
*Buone notizie. Spunti per una vita nuova*  
Messaggero Padova  
Euro 12,00



più: da una parte la fede è stata trasmessa sovente in modo coercitivo, ripetitivo e senza amore, dall'altra il messaggio laico ha provato a costruire un futuro senza fede, unicamente basato sulla ricerca del benessere, completamente svincolata dalla ricerca spirituale. **Solo un incontro serio e duraturo tra queste due concezioni del mondo possono permettere uno sviluppo umano armonico e proporre una pedagogia adeguata.**

Le tesi di Guzzi sono certamente ardite e condite da quella tensione utopica necessaria per ogni progetto che guardi un po' più lontano del proprio naso, e si fondano sia sul pensiero "laico" di autori ormai abbastanza conosciuti come Bauman e

Rifkin, sia sugli elementi costitutivi del messaggio evangelico e di alcune recenti encicliche papali.

Guzzi è nel numero di quanti sono convinti che la spiritualità non inizialmente orientata in senso confessionale sia un bene rispetto alla solitudine, all'anomia, alla depressione: se si guarda a quel mondo "liberato" dalla "superstizione", annegato in quelle che avrebbero dovuto essere le sue ancore di salvezza, la libertà assoluta, la sessualità svincolata dall'affettività, il piacere senza limiti, non ha tutti i torti. Cercare è già qualcosa rispetto alla mercificazione e alla falsa comunicazione, che ci sono state donate dalle sirene del fai-tutto-quello-che-vuoi.

### VENTI VOLUMI

Marco Guzzi, poeta e filosofo, è sposato e ha tre figli. Dal 2005 insegna presso il *Claretianum*, e dal 2008 è professore dell'Università Pontificia Salesiana. Nel 2009 Benedetto XVI lo ha nominato membro della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon. Ha pubblicato circa 20 volumi.

### Pagine di Spiritualità



**Apeciti E.**  
(a cura di)  
*Voglio essere come profumo di nardo*, Barzago, Marna, 2013.  
Euro 15,00.

### Pensieri e preghiera

Una raccolta di pensieri e preghiere di un giovane seminarista che Dio ha chiamato a Sé non ancora ventiquattrenne. Pensieri e preghiere custoditi con amore dai suoi genitori, dal fratello e dal curatore di questo libro, che conservano nella memoria i ricordi di questo giovane entusiasta, nonostante la malattia che lo aggredì e lo condusse a quel Signore per cui solo viveva e che amava con tutto se stesso. In una delle ultime pagine del suo Diario scrisse: "La gioia non è felicità ma è per me profumo di un profondo desiderio: amare e desiderare Gesù".



**Galletto G.**  
*Il Vangelo secondo Dante*, Verona, Fede & Cultura, 2013.  
Euro 16,00.

### Commedia divina

La Commedia rappresenta da sempre un punto d'incontro sublime tra fede e poesia e la penna di Dante crea mille sfaccettature che non si possono comprendere se non si leggono alla luce del Catechismo e della dottrina Cattolica. L'Autore mette in evidenza la perfetta corrispondenza tra verità cristiana e rielaborazione poetica, mostrando come il tesoro del Magistero cattolico si ritrovi interamente nella Divina Commedia. Dante si rivela uomo di fede profonda, consapevole che la ricerca appassionata e sincera di Dio trova pieno compimento solo nel seno materno della Santa Chiesa Cattolica.

### PAPA FRANCESCO

## Voler amare e servire

Mons. Lorenzo Leuzzi riflette sul magistero del Papa, con un itinerario di ricerca per approfondire il suo messaggio, partendo dall'analisi di due verbi: "amare" e "servire". Simboli della grandezza di Dio e dell'uomo e le loro libertà, che non sono costretti ad amare e servire, ma che decidono di impegnarsi a farlo.

**Leuzzi L.**  
*Amare e servire*, Città del Vaticano Libreria Editrice Vaticana, 2013.  
Euro 8,00.



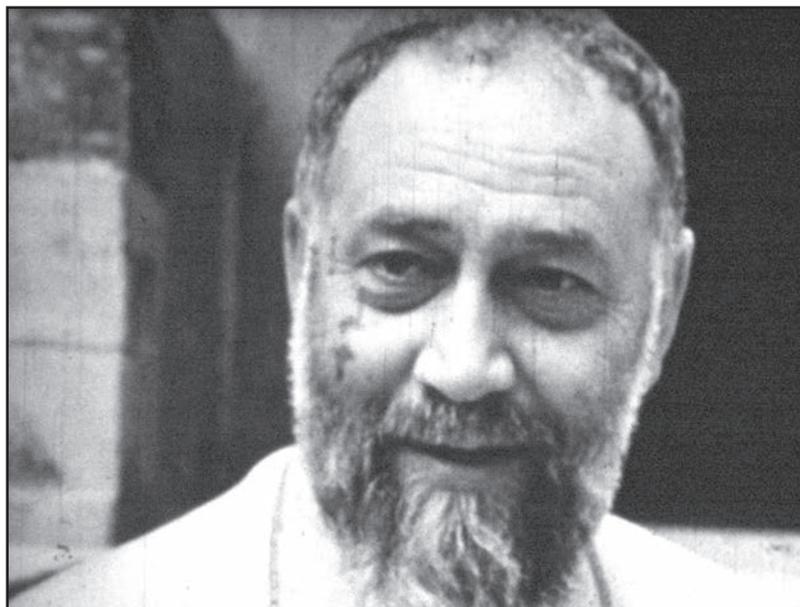
## ANDRIA

### Mons. Di Donna. A 62 ANNI DALLA MORTE

In occasione del 62° anniversario del pio transito di Mons. Giuseppe Di Donna, la diocesi di Andria si è raccolta in preghiera per ricordare e celebrare il vescovo trinitario (dal 1940 al 1951), morto in concetto di santità il 2 gennaio 1952.

Quattro appuntamenti che hanno avuto inizio il 2 gennaio scorso, nella Chiesa Cattedrale di Andria, quando Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Il 4 gennaio, presso la chiesa del Carmine a Rutigliano, paese natìo di Mons. Di Donna, la fumettista Luisa Lotito ha presentato il suo libro a fumetti "Mi ricordo Mons. Di donna", indirizzato ad un pubblico di bambini perché possano conoscere la figura di un personaggio che ha contribuito alla storia della città di Andria.

Il 5 gennaio, un pullman è partito da Andria per Rutigliano, dove alle 18,30 è stata celebrata la S. Messa. Per concludere, giovedì 9 gennaio, la comunità si è raccolta presso la chiesa del Carmine ad Andria per l'adorazione vocazionale ispirata ai testi del Venerabile.



## VENOSA

### Mosaici, ceramiche, quadri. OPERE D'ARTE





In due foto di archivio, alcuni momenti del corteo funebre del vescovo di Andria, il Venerabile mons. Giuseppe Di Donna. Immensa la partecipazione del popolo. Nella pagina accanto un primo piano del vescovo trinitario.

## E PER RIABILITARE LA PERSONA



In questi giorni si sono concluse le iniziative formative programmate per il 2013. Le attività, come sempre, sono state intense. E notevole la qualità dei prodotti realizzati. In alcuni casi si tratta di vere e proprie "opere d'arte", che trovano degna collocazione all'interno del Centro. L'Istituto di Venosa e la domus di Bernalda, infatti, rappresentano spazi privilegiati che ospitano quadri, tavoli, ceramiche, mosaici realizzati dai ragazzi sotto la guida esperta degli operatori.

Una delle ultime opere, appena collocata nel refettorio, è la riproduzione in mosaico della Trinità di Rublev. Si tratta di un mosaico dalle dimensioni imponenti, 4 x 4,20 m, realizzato con il metodo diretto, con tecnica moderna e l'utilizzo di svariati materiali, dal più ricco al più povero, come oro, pietre, marmi, vetro, pietra di fiume e biglie. La "Trinità" o "Ospitalità di Abramo", commenta il Maestro d'arte Irene Grieco, è una celebre Icona di Andrej Rublëv, realizzata nel 1422 e conservata presso la Galleria statale di Tret'jakov a Mosca. Il dipinto raffigura la scena della visita fatta dalla Trinità ad Abramo per promettere a lui e alla moglie Sara una discendenza. Durante il concilio dei cento capitoli, tale opera d'arte è stata considerata come l'icona delle icone.

## Natale in carcere. IL VESCOVO CON I DETENUTI

**P**resenti la Direttrice delle carceri, dott. Santina Savoca, il Comandante di reparto, dott. Morgana Fantozzi, le guardie carcerarie e molti detenuti, la mattina di Natale il Vescovo, mons. Simone Giusti e il Cappellano Fra' Michele Siggillino, dell'Ordine Trinitario in servizio alle Sughere di Livorno da sette anni, hanno concelebrato la S. Messa.

Fra' Michele, ringraziando mons. Giusti della presenza e così pure le autorità carcerarie e i volontari che hanno reso possibile la celebrazione e la condivisione di momenti di gioia, ha voluto ricordare le parole di Papa Francesco nel recente incontro a Roma con i cappellani delle carceri il quale li ha pregati di portare ai carcerati la sua costante preghiera perché non si scoraggino e non si chiudano.

Il Signore è vicino a loro e "nessuna cella è isolata tanto da escludere il Signore: nessuna; Lui è lì; piange con loro, lavora con loro, spera con loro; il suo amore paterno e materno arriva dappertutto e prego perché ciascuno apra il cuore a questo amore".

Il Papa ha anche sottolineato come il ministero di cappellano sia un'opera di misericordia che rende visibile la presenza del Signore nel carcere e nella cella ed è segno della vicinanza di Cristo a questi fratelli che hanno bisogno di speranza. Mons. Giusti durante l'omelia ha indicato come la nascita del Bimbo rappresenti una "nuova creazione" per tutti noi e che opera meraviglie. Tutto è opera di Dio e la nascita da una Vergine non vuole essere un dato morale, ma solo segno della sua opera meravigliosa.

La raffigurazione, infatti, nelle icone di Maria con le tre stelle sul manto, sta ad indicare la sua verginità prima, durante e dopo il parto. Questa maternità fa sì che la prima umanità venga liberata dalla morte e partecipi alla nuova vita che lo Spirito Santo ha reso possibile perché ci trasforma. Nella misura in cui compie meraviglie e noi ci lasciamo da Lui trasformare, come San Disma, il primo redento a cui Dio ha aperto le porte del Paradiso, saremo partecipi di questa nuova vita: "Il Natale infatti è l'avvento di un Bimbo che con il suo amore ci conduce alla



vita eterna". Al termine della celebrazione sono stati offerti sia al personale delle carceri che ai detenuti i calendari interreligiosi della rivista Jesus, dove sono presentate le festività cristiane, ebraiche e musulmane dell'anno 2014.

Queste feste possono rendere gioiosi i giorni feriali e il loro rimando all'unico Dio può ricondurre a pensare all'unica cosa necessaria nella nostra vita: "l'amore di Dio e l'amore del prossimo, quel 'comandamento' che è parola di libertà, di felicità, di pienezza di vita; che è promessa e attesa, anno dopo anno di una vita senza fine". La liturgia è stata arricchita dai canti dell'associazione della Milizia dell'Immacolata della Parrocchia di S. Matteo che ha anche distribuito dei libretti di preghiera e delle immagini nette ai carcerati.

### A San Ferdinando. CONCERTO IN ONORE DI PIETRO MASCAGNI

**P**ur essendo assente padre Cosimo Bleve, superiore dei Padri Trinitari di Livorno, la comunità trinitaria della chiesa di San Ferdinando era presente al completo ad ascoltare il concerto che la sera di sabato 14 dicembre, in un palpabile clima natalizio, la Banda città di Livorno diretta dal maestro Claudio Parrini e la Corale "Pietro Mascagni" diretta dal maestro Giorgio Maroni, hanno voluto dedicare al musicista livornese in occasione del 150esimo anniversario dalla nascita, esibendosi in un ricco repertorio di musiche mascagnane.

Di fronte ad un'affollata navata sono stati eseguiti brani dalla Messa di Gloria, l'Ave Maria dalla Cavalleria Rusticana.

Ad integrare coro e banda i due solisti Paolo Morelli baritono e Francesca Scarfi soprano, accompagnati al pianoforte dalla professoressa Patrizia Freschi. La scelta della chiesa di San Ferdinando da parte dei musicisti è dovuta all'ottima acustica della settecentesca struttura.

Ad apprezzare le musiche mascagnane l'intera comunità trinitaria col nuovo parroco trinitario padre Emilio Kolaczyk, le suore Margherita e Lucia, padre Michele Siggillino e fra Antony Phong. (R.O.)

# Ai caduti. DI TUTTE LE GUERRE | I bambini. AL PICCOLO GESÙ



“Quando una nazione si svuota di valori e di ideali, perde la propria identità e la nostra nazione ha perso di credibilità nell’ambito internazionale, non solo per la crisi economica, un male mondiale, ma anche per non essere più in grado di far capire chi siamo”. Sono state queste le parole pronunciate dal Vescovo nel corso dell’omelia alla Messa dell’Associazione Combattenti e Reduci, celebrata sabato 15 dicembre alla chiesa trinitaria di San Ferdinando a Livorno ed accompagnata dai canti della Corale Sarda.

Parlando dei Caduti, Mons. Giusti ha così proseguito “la nostra società merita il sacrificio di tanti nostri Caduti nelle guerre, nelle missioni di pace, nella vita quotidiana delle forze dell’Ordine? La nostra Patria si merita questi eroi? Questa classe politica è all’altezza dei sacrifici estremi di quegli uomini? La nostra Patria li merita?”. Parole vibranti che hanno riportato tutti i presenti a comprendere meglio ed in maniera più cosciente il significato della parola “sacrificio”, a cui tutti i Santi Martiri ed i Caduti si sono offerti per amore verso il prossimo, un amore che è presente da sempre nel nostro cuore, ma che l’avidità, l’egoismo ed il materialismo tendono a soffocare.



Come ogni anno, in prossimità delle feste natalizie, alla scuola materna San Ferdinando si è svolta la rappresentazione teatrale del presepe vivente dove i protagonisti erano i bambini dell’asilo.

Registe della manifestazione le suore Margherita e Lucia coadiuvate da suor Daniela, seguite amabilmente dall’anziana suor Genoveffa.

Per i bambini della scuola materna San Ferdinando, gestita dalle suore Trinitarie, l’ultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie è stato caratterizzato da una simpatica recita con un mini presepe vivente, a cui hanno partecipato tutti interpretando i ruoli con tale “professionalità” da far invidia agli adulti, che nella giornata del sei gennaio rappresenteranno il presepe presso la chiesa di San Ferdinando.

Ad allietare la serata anche i canti del piccolo coro della scuola materna, diretto da suor Margherita, che con canti natalizi ha emozionato il folto pubblico di genitori, fratelli, sorelle e parenti presenti alla serata e che hanno sottolineato con numerosi applausi le esibizioni dei più piccoli di casa.

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

## CERVOFREDDO, CULLA DELLA FAMIGLIA TRINITARIA

È veramente bello vivere in un luogo, dove si scoprono tanti ricordi che riguardano i nostri fondatori, San Giovanni De Matha e San Felice De Valois. La prima cosa che mi viene da dire, riguarda la pace; qui è soprattutto un luogo di pace, luogo circoscritto interamente da una serie ininterrotta di boschi e boschetti, che ti aprono il cuore alla speranza e spingono lo spirito alla contemplazione. Qui è anche luogo di preghiera, dove, meglio che altrove, si sente la presenza di Dio che ti parla come un amico e ti ascolta come un padre. Infine qui è un luogo di fratellanza. La gente viene per essere ascoltata nei loro problemi della vita

e soprattutto per incontrare un sacerdote che sa capire e sa amare. Forse l’immagine di un paradiso terrestre non è tanto lontana da questa realtà. Da parte mia ringrazio ogni giorno il Signore di vivere in questo luogo di incanto, dove la mia anima poetica è in grado di esprimere la bellezza del creato e soprattutto la grandezza del Creatore. È bello ricordare qui le parole di un canto che, nel passato, ascoltavamo molto volentieri.

*È grande il tuo nome o Signore  
si spande dall’alto dei cieli su tutta la terra  
Lo canta gioiosa l’aurora,*

## PERCHÉ SIGNORE

*lo mormora il mesto tramonto:  
sei grande o Signore! Sei grande o Signore!*

*E tu creatore dei monti  
fra immensi splendori di gloria  
all’uomo sorridi.*

*L’hai posto agli angeli accanto,  
l’hai fatto con serbo e onore  
Signore del creato; Signore del creato.*

*Al Padre sia gloria ed al Figlio  
sia gloria allo Spirito Santo  
sia gloria in eterno.*

*Nel giro degli anni fugaci,  
nel Regno dei secoli eterni:  
Sia gloria al Signore! Sia gloria al Signore!*

## Chiude la Collegiata. SI RESTAURA CON L'AIUTO DE

La chiesa madre del Rione Casamale, fulcro non solo di religiosità ma anche di tradizioni popolari della comunità somnese, ha chiuso i battenti per le infiltrazioni d'acqua che stanno danneggiando le volte cassettonate. Un gigante che si piega all'incedere del tempo. L'insigne chiesa Collegiata è situata quasi al centro della terra murata; antico borgo medievale delimitato da una cinta muraria di origini aragonesi, di cui alcune parti sopravvissute all'ignavia indifferenza verso le tracce di uno storico passato. Di impianto romanico, gli fu dato nel 1600 il titolo di Santa Maria Maggiore ma le sue origini come edificio risalgono al XII sec. Mentre del 1716 è datato il portale d'ingresso in pietra vesuviana di stile tardo barocco.

Alla sinistra altri due portali che danno accesso alla cripta ed alla sede della Confraternita del "Pro Laical Monte della Morte e della pietà".



Sopra l'ingresso principale all'interno è raffigurato a sbalzo il simbolo di Somma: i tre Pini.

Nell'abside, alle spalle dell'Altare Maggiore (1490), campeggia il Politico, opera dell'artista A. Arcuccio a

## NAPOLI

## “Ho conosciuto un padre”. NOVANTADUE AN

Ho conosciuto un padre! Si chiama Antonio Smoraldi (Casandrino, 03/12/1921). La sua vita: dedicata agli altri, dedicata a Dio! Dai bisogni della sua vita, vissuti e conosciuti per esser nato e cresciuto in una famiglia numerosa ed in un periodo storico-economico quale quello fra le due guerre mondiali, egli ha saputo trarre le forze per occuparsi dei bisogni degli altri. In tutto ciò, una complicità fondamentale: la conoscenza di Dio Amore.

Padre Antonio, dopo essersi licenziato in Sacra Teologia ed in Missiologia ed insegnato Lettere nel Seminario degli Aspiranti Trinitari, è stato chiamato a partire per il Madagascar nel 1952. Qui, si è preoccupato di evangelizzare i propri figli: educandoli ed edificando quindi scuole per loro; curandoli: edificando ospedali o lebbrosari in cui ai malati veniva restituita la loro dignità di persone; difendendoli, frapponendosi alle insidie ed ai pericoli senza esitazioni, in un periodo di occupazione e sfruttamento francese. Non ha avuto grandi mezzi con sé, se non una grande fede in Dio; una *spes contra spem* che gli ha fatto edificare scuole, ospedali, chiese, oratori, case trinitarie... senza avere prima la necessaria copertura economica.

A ciò ha sempre unito la sua grande intelligenza tradotta in un'intensa attività: la conoscenza dell'ambiente in cui ha operato ed i relativi

vi bisogni, le relazioni che ha tenuto con i politici ed i notabili del luogo per poter mediare e difendere i diritti degli ultimi; ha scritto articoli, girato pellicole premiate, per la coscienza dello stato delle missioni nel mondo occidentale. Così ha saputo non solo far crescere e liberare i propri figli nel messaggio evangelico, ma li ha saputi far conoscere agli altri. Certo la sua attività non è stata semplice e senza intoppo, ma la sua speranza non lo ha indotto a scoraggiarsi anche davanti ai pericoli maggiori.

Padre Antonio ha dovuto lasciare quella che lui stesso considera la "sua gente" nel 1971, dopo circa venti anni, richiamato dai propri superiori per svolgere

re compiti di direzione ed amministrazione, ai quali ha adempiuto con grande sacrificio, visto il suo dinamismo vitale. Fino poi a ricoprire in Vaticano il ruolo di Segretario delle Pontificie Opere Missionarie per l'Infanzia (dal 1980 al 1997), nelle quali ha continuato ad occuparsi della "sua gente", ma anche di altre genti: Congo, Brasile..., organizzando, fra le altre cose, il Giubileo dei ragazzi nel 1984. Continua Padre Antonio ad occuparsi attivamente del Segretariato per le Missioni dei Padri Trinitari.

All'età di 92 anni, nonostante le sofferenze del corpo, non già dello spirito, si occupa di quanti sono in condizioni di povertà, di schiavitù: promuove le

DI ANGELA AULETTA

# ELLA COMUNITÀ

forma rettangolare con al centro una Madonna con Bambino.

Tra le sue mura le struggenti statue del Cristo morto, della Madonna Addolorata, della Madonna della Neve (da cui prende vita la nota Festa delle Lucerne con cadenza quaternale) e del Santo Patrono di Somma, San Gennaro, la cui processione parte ogni anno.

Tanto splendore artistico culturale è stato oscurato dalle carenze strutturali che si ravvisano e che sono state denunciate dal parroco padre Costanzo che ha chiesto l'intervento delle autorità per le riparazioni che stanno danneggiando il cassettonato costruito nel 1670 in stile barocco.

Al fine di sensibilizzare alle necessità di una riqualificazione della struttura, molte iniziative che i parrochiani stanno organizzando per coinvolgere l'intera comunità, non solo del Casamale, ma dell'intera città di Somma Vesuviana.

# Amici Comuni. E TANTO SOLIDALI

Quindici anni di amicizia e di unità tra due paesi che sono riusciti nel loro piccolo a realizzare quell'Europa dei popoli fatta di collaborazione, di fratellanza e di pace. È con questo spirito che i comuni di Medea e Keutschach am See (Austria) hanno celebrato i 15 anni di gemellaggio tra le due comunità in occasione della Giornata del ringraziamento e alla presenza di una delegazione di Sempeter-Vrtojba, paese della Slovenia anch'esso gemellato con Medea.

Alla manifestazione sono intervenuti il sindaco Alberto Bergamin, il borgomastro di Keutschach Gerhard Oleschko, il sindaco di Sempeter Milan Turk e gli ex sindaci di Medea Franco Stacul, Renato Cisilin e Renato Mucchiut, il parroco don Mauro Belletti e P. Pietro Lorusso, direttore del Centro Residenziale Trinitario "Villa S. Maria della Pace". Il sindaco Bergamin ha ricordato che l'Europa at-

traversa, oggi, un momento di crisi: "È l'Europa degli Stati ma non della gente. Sono incontri come questi che hanno reso possibile la creazione della vera Europa".

Il borgomastro Oleschko ha richiamato i valori della festa del Ringraziamento evidenziando che il gemellaggio come le piante deve essere coltivato e il pane portato dall'Austria per la comunità di Medea rappresenta un simbolo di amicizia e fratellanza.

Nella stessa occasione, poi, a Medea, si è celebrata la Festa del Ringraziamento, organizzata dalla Parrocchia, dal Comune e dalla Coldiretti. Tutta la comunità ha partecipato alla Santa Messa, nel corso della quale sono stati offerti i doni della terra e il coro di Keutschach ha accompagnato il rito religioso. Al termine della cerimonia, Mons. Belletti ha provveduto alla benedizione dei mezzi agricoli allineati dinanzi alla Chiesa.

DI CARMINE FERRARO

# NI DI VITA TRINITARIA PORTATI BENE

adozioni a distanza, si preoccupa della coscienza dei medici degli ospedali di Napoli, oltre che dei bisogni spirituali degli ammalati... Chi ha modo di conoscerlo, non può non vedere nei suoi occhi la gioia per una vita dedicata al Signore, dedicata agli altri. Chi scrive ha avuto la fortuna di conoscerlo, di ascoltare dalla sua viva voce le esperienze religiose e vitali di cui è stato attore, grazie ad una guida fondamentale: il Vangelo. Ho poi anche letto il suo memoriale: Dio nella mia vita. Una biografia ancora aperta! Ma già prima di rileggerla la sua vita, io appartenevo alla "gente" di Padre Antonio! Questo padre di tanti figli, è diventato anche il mio padre.

**Trinità e liberazione**

**BUON 2014 CON NOI**

**ABBONAMENTI**

Ordinario	Sostenitore
Euro 30,00	Euro 50,00

**VERSAMENTI**

Conto corrente postale n. 99699258  
 Codice Iban n. IT 77 K 07601 160000000 99699258  
 Solidarietà Media e Comunicazione s.r.l.  
 P.tta Padri Trinitari - 73040 Gagliano del Capo (Le)

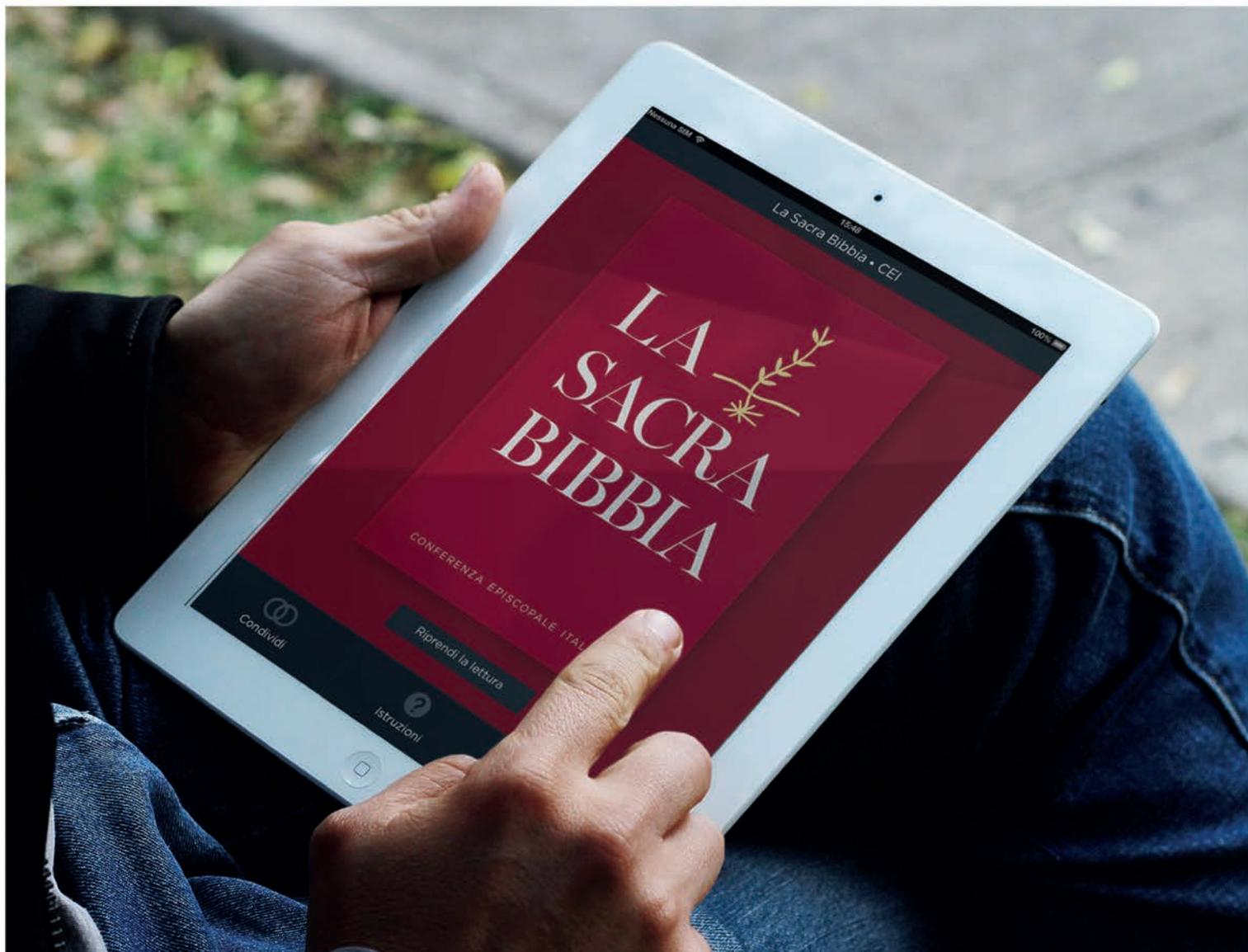
**MONS. ANGELO BECCIU**  
 "Le periferie sono lo scarto. Per il Papa sono la priorità"

Giubileo trinitario  
 il Messaggio del Santo Padre al Ministro generale dell'Ordine della SS. Trinità e degli Schiari



# APP BIBBIA CEI

*La Parola sempre con te*



**APP BIBBIA CEI** nasce gratuita per offrire a tutti una nuova esperienza di lettura della Sacra Bibbia. È la prima e unica APP a proporre il testo biblico nella *traduzione ufficiale 2008 della Conferenza Episcopale Italiana*, completo dell'apparato critico.

**APP BIBBIA CEI**, realizzata da SEED - Ed. Informatiche offre accurate funzioni di lettura, navigazione e ricerca. Permette di inserire segnalibri e annotazioni personali per archivarli e portarli sempre con sé. Consente condivisioni in diverse modalità.



[WWW.CHIESACATTOLICA.IT/APPBIBBIA](http://WWW.CHIESACATTOLICA.IT/APPBIBBIA)



SCARICA L'APP GRATUITAMENTE